

XLVI SEDUTA**VENERDI 31 GENNAIO 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Mozioni concernenti l'occupazione, lo sviluppo economico e civile nell'area della Sardegna centrale. (Continuazione della discussione):

GIANOGGIO, Assessore all'industria e commercio	1551
MULEDDA	1557
ROJCH	1563
MELIS G. BATTISTA	1565
MONNI PIETRO SERAFINO	1565
ORRU'	1565
MARRAS	1566
LIPPI	1569
PRESIDENTE	1570
CARRUS	1571
RAGGIO	1573
MACIS	1573
MURRU	1574
SABA	1579
Sull'ordine del giorno:	
MARRACCINI	1579

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

MADDALON, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 gennaio 1975, che è approvato.*

Continuazione della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Raggio - Erdas - Melis G. Battista - Orrù - Rais - Sini - Mulas - Muledda sulla occupazione, lo sviluppo economico e civile nell'area della Sardegna

centrale e della mozione Rojch - Soddu - Carrus - Floris Severino - Piredda - Mura - Monni Pietro - Asara - Zurru sulla situazione dell'occupazione, delle infrastrutture civili e in generale sullo stato di attuazione del disegno di sviluppo della Sardegna centrale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGGIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo rivolgere un vivo ringraziamento a tutti coloro che con mozioni, interpellanze, interrogazioni ed interventi in Aula, ci hanno consentito un approfondito ripensamento su quanto è avvenuto ed avviene tuttora nella Sardegna centrale. Ma in particolare, dobbiamo essere grati alla federazione sindacale unitaria della provincia di Nuoro per il contributo offerto dalla presentazione della sua piattaforma rivendicativa.

Direi anzi che giungiamo tardi a questo dibattito e non certo per colpa nostra, quando queste mozioni (sia quella presentata dal Gruppo comunista, come quella presentata dalla maggioranza) per il susseguirsi precipitoso di gravi avvenimenti, sembra abbiano preso, se non la loro validità, quella tempestività e rilevanza in assoluto che ne avevano contraddistinto la presentazione.

Da quella data, infatti, la crisi che attanaglia il mondo e con esso il nostro Paese è diventata più grave e rischia di precipitare dal baratro economico nell'abisso della guerra. Non sarà male che ricordiamo a noi ed agli altri - siano pure essi i potenti della terra - che è troppo facile

e comodo appellarsi alla risoluzione pacifica e patteggiata delle controversie internazionali solo quando esse riguardano popoli lontani, mentre quando siamo toccati in prima persona la reazione istintiva è la minaccia ed il ricorso alla forza.

Ma, meditando avvenimenti a noi più vicini e di minore portata, non possiamo sottacere che il 1975 è iniziato con un crescendo di cattive notizie, anche in campo regionale, tale da renderci obiettivamente preoccupati. Mi riferisco all'acuirsi della crisi economica e dei suoi molteplici negativi effetti, per cui dobbiamo registrare quasi ogni giorno nuovi focolai di malessere. Ieri erano il SOGIS, la SELPA, Ottana, oggi sono questi e molti altri ancora: Porto Torres, la SNIA, le TESSILI SARDE, la SOGERSA, tutto il comparto minerario, per citare solo i casi più eclatanti e per non scendere a livelli quali quelli della PGM, l'Aeronautica Sarda, la Scanu Ortu, la Chicca e Salvolini, la SEM, la Palmera ed una miriade di altre piccole e medie industrie che bussano disperate per un contributo sulla legge numero 22.

In vano, perché, quasi a bella posta, lo stanziamento su tale legge, nell'attuale bilancio, è il più basso degli ultimi 25 anni. Credo sia necessario che a brevissima scadenza il Consiglio, su una proposta che la Giunta non può mancare di presentare, ripari a simile stortura, se vogliamo che la difesa dei livelli occupativi costituisca una trincea effettivamente difendibile com'è nella volontà politica della Giunta e non una velleitaria enunciazione di buona volontà.

E' ovvio che le suddette considerazioni vanno integrate con l'impegno serio e responsabile di procedere in queste valutazioni fianco a fianco con le forze sindacali, non per evitare responsabilità che sono solo nostre, dell'esecutivo, ma per scoraggiare tentativi subdoli di camuffare artatamente le condizioni al fine di ricorrere a contribuzioni e sovvenzioni straordinarie da parte dell'Amministrazione regionale. Già ripetutamente i sindacati hanno dichiarato, pur in condizioni di difficoltà, di non prestarsi, con i loro rappresentanti, a fornire alibi a poco scrupolosi imprenditori. Di ciò prendiamo atto ed assicuriamo, per parte nostra, eguale impegno,

rivolto specialmente a difendere dalla crisi le zone più povere e gli strati più deboli del nostro tessuto sociale, e cioè i lavoratori.

Ma la crisi generale non può farci dimenticare l'argomento del dibattito odierno. Esso prende le mosse da quella piattaforma rivendicativa presentata, nel settembre del 1974, dal Comitato di coordinamento dei consigli di fabbrica nell'area della Sardegna centrale e che costituisce unico punto di partenza e di riferimento comune ad entrambe le mozioni.

In essa, con lucidità ed apprezzabile sintesi, vengono indicate le iniziative da prendere al fine di evitare il deteriorarsi di un disegno industriale, e che possono determinare validi momenti di aggregazione nello sviluppo della Sardegna centrale e dell'intera Isola. Mi pare che questa posizione dei sindacati sia particolarmente saggia e responsabile in quanto non si attarda, onorevole Orrù, ad esaminare e a criticare gli insediamenti petrolchimici — cosa che in buona o mala fede un po' alla volta abbiamo fatto tutti — ma parte dal dato reale della loro esistenza per cercare di trarne il massimo profitto, ipotizzando quel processo di verticalizzazione delle fibre tessili — prodotte in ingente quantitativo ad Ottana — che valga a conseguire il duplice obiettivo dell'incremento dell'occupazione a basso tasso di investimento e di una maggiore diffusione nel territorio.

Non sembra conseguente, amici del Partito comunista — ha ragione l'onorevole Mura —, la vostra posizione: mentre da una parte preannunciate cataclismi per il settore chimico e tessile, contemporaneamente siete d'accordo nel chiedere di passare alla verticalizzazione e di passare alle manifatturiere. Questo vuol dire che, se il cataclisma avvenisse dopo esser passati alla fase successiva, come noi e voi propendiamo a fare (noi con una valutazione meno pessimistica del futuro, voi più pessimisti) si comprometterebbero certo 40 mila o 50 mila addetti, invece dei 20 mila attualmente occupati. Passare alle manifatturiere, passare alla verticalizzazione è forse l'unico modo per rendere a posteriori accettabile la scelta delle raffinerie che si sono insediate nell'Isola per decisioni e secondo disegni a noi estranei, e anche da noi a suo tempo abbondan-

temente ed onestamente criticate.

Certo, anche per Ottana, allorché quando si chiese, in ossequio al dettato della legge 588 e alle univoche indicazioni della Commissione regionale d'inchiesta sul banditismo, una qualificante presenza delle industrie a partecipazione statale, avremmo preferito una qualificante presenza delle industrie con scelte più aderenti al nostro costume, al nostro *habitat*, alla nostra vocazione agro-pastorale. Di fronte a quella scelta, però, nessuno ebbe il coraggio di rifiutare le raffinerie e di correre il rischio di non avere niente in cambio.

In un primo tempo da parte di molti, oggi convertiti, si diffuse il pessimismo: le industrie non si faranno mai, si diceva; la scelta non è economica, lo ha detto anche Girotti. Infatti il criterio ubicazionale era tutto, fuorché una scelta economica: era una scelta sociale, era quella scelta sociale auspicata nelle lotte delle zone interne. Era quello il significato dell'ordine del giorno unitario del Consiglio comunale di Nuoro del marzo 1966, che costituisce la base di quella lotta di rivendicazione delle zone interne. Era una scelta ubicazionale, sociale e come tale superava le possibilità e le valutazioni di natura strettamente economica. L'ipotesi conservativa dei nuclei urbani, dei nuclei insediati nelle colline e nelle montagne viciniori e la pendolarità che era alla base della scelta di Ottana fu una intuizione giusta, che bisognava difendere ed attuare completamente, ma ne ripareremo a proposito della casa e dei trasporti.

Si disse poi che le industrie avrebbero rovinato la Sardegna centrale, il Tirso, le campagne e i suoi abitanti. Una Commissione consiliare andò all'Est a studiare i metodi di depurazione più aggiornati. Ci dissero: "L'ENI ha gli impianti più perfezionati del mondo". Ora gli impianti di depurazione sono costruiti e stanno per entrare in funzione. Si tratta di impianti multipli, aziendali prima e poi di controllo consortile, quindi pubblico. Costano oltre 12 miliardi, dovrebbero darci la garanzia che quello che si costruisce a monte non lo si disperde e non lo si vanifica danneggiando a valle l'agricoltura. Questi problemi che ci debbono vedere sempre vigili dovrebbero essere superati, ma altri, altri elementi contenuti

nelle due mozioni giustamente ci debbono preoccupare.

In primo luogo i programmi sono stati realizzati solo in parte. La Chimica e la Fibra del Tirso hanno raggiunto le 2.500 unità al 31 dicembre 1974, ed entro la prima metà del 1975 raggiungeranno le 3.200 unità. Ad una nostra precisa richiesta hanno risposto che raggiungeranno le previste (nella domanda presentata al CIPE inizialmente) 4.500 unità, qualora (cito la risposta testuale) si decidesse di iniziare il completamento della seconda fase del progetto Ottana.

Affiora in questa risposta non solo la polemica, sempre viva, per i contributi regionali dovuti e mai pagati, ma crediamo di scorgervi anche un riflesso abbastanza comprensibile della crisi economica nazionale per la quale, purtroppo, non esiste più in giro, non solo il sordo, ma nemmeno il gobbo. E' purtroppo un dato reale: la crisi ha colpito Ottana proprio nel momento peggiore. Non sono nemmeno partite le iniziative ENI-ANIC relative: all'Italplo, a Macomer, per 2.300 unità; all'Intersol, ad Ottana, per 130 unità, mentre la Metallurgica del Tirso del gruppo Orsenigo è circa al 50 per cento delle previsioni stabilite in 659 unità.

Discorso a parte merita la iniziativa SIRON, inizialmente prevista ad Ottana e poi, con una pressante e giustificata decisione del Consorzio, in una logica diffusiva nel territorio, divisa tra Ottana (per 1.200 addetti), Isili (per 2.150) ed il Sologo (per 1.650 occupati). I 5.000 della Salcim-Brill, purtroppo, navigano ancora nel limbo, sbattuti come sono fra le decisioni politiche ...

ORRU' (P.C.I.). Anche questo è emblematico di quello che conta il potere regionale.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non "di quello che conta". Direi che è proprio emblematico che il potere regionale conta, perché Rovelli, se mi lascia spiegare, onorevole consigliere, assume ad alibi, forse, del mancato insediamento il fatto che il potere politico non ha ancora deciso — perché non ha ancora deciso —. Dicevo che, a proposito della

Salcim-Brill vi è una decisione del CIPE circa la localizzazione dell'industria nella Sardegna centrale; ve ne è una del CIPES in base a cui l'inse-diamento deve essere nel Sassarese; vi è infine la volontà del Consorzio per cui l'iniziativa deve essere divisa fra l'Ogliastra e il Goceano. Nella incertezza di questa posizione politica l'ingegner Rovelli disse: "Io non posso iniziare" e credo che nessuno possa dargli torto. Forse qualcuno potrebbe dire che l'ingegner Rovelli può non avere volontà di iniziare, però il dato reale è che il potere politico, che deve contare, che conta e deve contare, non ha ancora deciso.

Nel dire queste cose io credo che dobbiate apprezzare la franchezza con la quale chi vi parla, rappresentante dell'Assessorato all'industria, fa in una certa misura *mea culpa*. In questo momento prendo fermo e chiaro impegno di portare a brevissima scadenza alla Giunta regionale una proposta chiara per l'ubicazione della Salcim-Brill, in modo da mettere tutti, non solo il potere politico, nelle sue diverse composizioni, ma soprattutto l'ingegner Rovelli di fronte alle proprie responsabilità; in modo che, se non si dà inizio ai lavori di costruzione di questa industria, sia soltanto per colpa di uno e non per colpa di molti.

Auguriamo che anche la vicenda, per molti versi farsesca, della licenza del Sologo possa finalmente trovare la soluzione. Le preoccupazioni ecologiche del sindaco di Lula, fugate una prima volta da una commissione di tecnici di sua fiducia, nominati da lui, una seconda volta fugate dal comitato regionale ecologico costituito in base alla legge approvata dal Consiglio regionale, sono state ripresentate senza motivo, onorevole Orrù, né logico né giuridico, a cappello di una convenzione preliminare alla licenza, nella cui coda sono norme chiaramente illegittime circa l'occupazione e circa gli appalti. Queste norme rischiano di rappresentare, anche per la licenza del Sologo, il classico cavallo di Troia, oppure, se si preferisce Fedro, potrebbero rappresentare una moderna edizione della favola del lupo e dell'agnello. Scherzi a parte, le ipotesi di agglomerati diversi trovano la loro piena giustificazione, non nel polverone di cui parla l'onorevole Orrù, ma nel tentativo di realizzare, nel tessuto

della provincia, presenze industriali compatibili con una agricoltura ammodernata, secondo i disegni della legge 268 e del Piano delle acque, con un allevamento e una forestazione condotti secondo i criteri indicati dal Piano della pastorizia e con un turismo costiero e montano produttivo.

Certo è difficile ammettere che sia logico il discorso di chi, da una parte, critica le cattedrali nel deserto e poi, dall'altra, quando si tenta di non ripetere errori di concentrazioni industriali che stravolgono il tessuto economico dell'Isola, quando si cerca di rendere partecipi di questo progresso, di questa possibilità di occupazione diverse zone dell'Isola, sostiene che tutto ciò altro non è che polverone.

A questo punto credo che sia opportuno, poiché ho accennato ad una agricoltura ammodernata ed al Piano della pastorizia, che vi riferisca (perché ho avuto preciso incarico in questo senso) che l'Assessore competente riferirà a brevissima scadenza sul momento dell'attuazione del Piano della pastorizia e sul Piano della forestazione, di recente approvato dal CIPE, e del quale una fetta rilevante dovrebbe toccare alla Sardegna. Come credo sia mio dovere rassicurare i proponenti delle mozioni — ed in particolare l'onorevole Rojch che ne ha fatto esplicita richiesta nel suo brillante intervento — che saranno fermamente rispettate tutte le condizioni poste in legge per il pagamento dei contributi industriali previsti nel Quarto programma esecutivo.

Altra assicurazione posso dare in merito all'ampliamento dell'area. La Giunta, nell'approvare il Piano regolatore, ha deliberato di comprendere nell'area della Sardegna centrale anche l'Ogliastra ed il Goceano. La XV zona, che sta giustamente tanto a cuore all'onorevole Piredda, ma che è cara anche a noi, è già presente nell'area e dà già un apprezzabile contributo di manodopera sia all'interno, sia all'esterno delle fabbriche. Ho qui i dati (non li leggo soltanto per brevità, ma potrei farlo) che indicano, Comune per Comune, come è distribuita la manodopera ad Ottana. E forse perché abbiamo tutti quanti la esatta valutazione di questo fenomeno, di che cosa rappresenti la Sardegna centrale, è opportuno che io vi legga, molto brevemente, come si articola la manodopera interna alla Sardegna

centrale. Nuoro, per esempio, ha nella Fibra e Chimica del Tirso (parlo soltanto di queste due perché di queste due soltanto ho delle cifre) 345 dipendenti; Oliena 64; Orgosolo 23; Mamoiada 14; Orani 68; Oniferi 14; Gavoi 58; Fonni 33; Ollolai 19; Olzai 46; Sarule 53; Ovodda 25; Telti 31; Tiana 16; Austis 30; Ottana 225; questa è la provincia di Nuoro. La provincia di Cagliari (e quindi la XV zona omogenea di cui parlava l'amico Piredda) ha con Abbasanta 6 dipendenti; Ghilarza 33; Sedilo 49; Ortueri 13; Aidomaggiore 17; Norbello 6; Boroneddu 7; Bidoni 2; Sorradile 4; Ardauli 6; Neoneli 4; Ula Tirso-Busachi 25; Paulilatino 7. Torniamo in provincia di Nuoro: Macomer 53; Lei 35; Silanus 37; Bortigali 22; Birori 4; Bolotana 177. E passiamo in provincia di Sassari: Bono 40; Illo-rai 11; Esporlatu 13; Burgos 12; Bottida 21; Anela 12; Bultei 18; Benetutti 9; Nule 4; Orotelli 61; Borore 17; Dualchi 18; Noragugume 6. Come vedete, non è un discorso provincialistico o campanilistico: è un discorso che si allarga, così come era stato ipotizzato, alle tre province, per cercare di dare una ragione di vita a nuclei abitativi che questa ragione di vita, purtroppo, non avevano avuto.

Per quanto riguarda le infrastrutture industriali, risparmio ai colleghi che mi ascoltano cortesemente la lettura dei dati relativi. Li posso fornire a chiunque di loro desidererà averli. In sintesi, per queste infrastrutture industriali, siamo in fase notevolmente avanzata ad Ottana e a Macomer, ma siamo pressoché fermi in attesa di finanziamento della Cassa ad Isili.

Il discorso del Sologo, come avete sentito, è tutto particolare. La SIR ha lamentato per iscritto più volte questo fatto anche per Isili; esso però non viene giudicato dal Consorzio, come pure dal sottoscritto, sufficiente a giustificare un ritmo così blando di lavoro. In tal modo credo di aver anche dato una risposta alla interrogazione presentata dai colleghi di parte comunista per quanto riguarda il ritmo di lavoro portato avanti dalle imprese esterne della SIRON ad Ottana. Sono comunque a disposizione dei proponenti le mozioni e degli interroganti, come dicevo, i dati dettagliati relativi alle infrastrutture realizzate, appaltate, in corso d'appalto, in corso

di progettazione e in attesa di finanziamento, così come sono disponibili i dati relativi ai trasporti e alle case. Mi pare sia una preoccupazione giustamente emergente da entrambe le mozioni che a fianco di questo insediamento industriale sorgano contemporaneamente infrastrutture sociali che aiutino gli operai ad affrontare questa nuova realtà e a far sì che questo impatto con la realtà industriale sia meno grave, meno difficile di quanto, purtroppo, non è stato finora. Tutte quelle esperienze negative che sono state fatte altrove debbono evitarci di cadere in errori analoghi.

Per i trasporti possiamo testimoniare che l'ARST ha fatto uno sforzo notevole, ma l'attuale situazione dei trasporti dimostra che è necessario ancora un congruo numero di *pullman* per far fronte, in modo sopportabile, alla pendolarità operaia ed a quella studentesca. Noi sappiamo che l'ARST attende la consegna di *pullman* che, purtroppo, arriveranno in ritardo rispetto ai tempi programmati. Ci auguriamo che i 45 *pullman* arrivino al più presto e che buona parte di questi vengano destinati alla zona di Ottana per alleviare i disagi dovuti alla pendolarità operaia e la pendolarità studentesca, problema quest'ultimo che è fonte di preoccupazione anche sotto il profilo dell'ordine pubblico: sono giuste le preoccupazioni e le rivendicazioni affacciate dalla classe studentesca.

Sul problema della casa: oltre gli interventi generali per tutta l'Isola previsti nel Quinto esecutivo (e vi è un passo nella mozione dell'onorevole Rojch che richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità che il Consiglio stesso e la Giunta, nell'attuazione del Quinto esecutivo, tengano presente questa realtà), quasi a completo appagamento delle aspirazioni dei lavoratori e nostre, il CIPE ha destinato alla Sardegna centrale circa 20 miliardi. A breve scadenza, mi pare il 6 febbraio, l'Assessore regionale ai lavori pubblici, quello alla programmazione e il sottoscritto, terremo una riunione, dopo che la Giunta ha vittoriosamente rivendicato alla Regione la competenza circa la ubicazione delle aree in cui intervenire. In quella riunione saranno fatte proposte concrete, cercando di dare ulteriore corpo, con questi stanziamenti, a quell'ipotesi conserva-

tiva dei tessuti urbani esistenti, specie dei piccoli centri, che costituiscono un pregio di questo insediamento.

Le carenze più rilevanti però, purtroppo, sulle quali giustamente è stata posta l'attenzione nella mozione comunista e in quella di maggioranza, sono quelle relative ai servizi sociali, ai servizi sanitari, ai servizi culturali, del tempo libero e dello sport. Anche a questo proposito posso assicurare che entro il 15 marzo verranno presentati dall'ISVET gli ultimi quattro volumi del piano territoriale della Sardegna centrale e la relativa cartografia. Di questo studio si può dire che esso rappresenta una vera e propria anticipazione per la Sardegna centrale del Piano urbanistico regionale, in quanto illustra e dimensiona gli aspetti da realizzare nei principali settori produttivi: agricoltura, industria, turismo; nella dimensione dell'ambiente: salvaguardia e valorizzazione; nel comparto delle infrastrutture sociali: abitazione, scuola, sanità, trasporti. Come vede, onorevole Offeddu, non si tratta di avventure, ma si tratta di studi seri, di una prospettiva globale della realtà di quella zona. E' evidente che dicendo queste cose, presentando questi studi, facendo queste indicazioni, ad esse devono far seguito interventi congrui sul piano finanziario, perché queste indicazioni non restino lettera morta, ma si traducano in opere.

Ho lasciato per ultimo il motivo che ha scatenato le mozioni, non perché sia meno importante, ma perché mi pare motivo contingente rispetto alla problematica che le mozioni hanno presentato; ho lasciato per ultimo, dicevo, il licenziamento degli operai. Prima di tutto credo sia necessario dire che si tratta di un fatto fisiologico, nel senso che il licenziamento avviene nel campo dell'edilizia per ultimazione dei lavori.

Nella riunione che il Presidente e il sottoscritto hanno tenuto a Roma, presenti i rappresentanti massimi dell'industria, il problema ha trovato la sua giusta dimensione. Sono state licenziate a metà gennaio 225 persone appartenenti ad imprese esterne di Ottana che hanno ultimato i lavori di costruzione per i quali sono stati assunti. Lo dicevo e lo ripeto: si tratta di un fenomeno fisiologico e che ha una limitata incidenza ad Ottana anche per quegli accordi

proposti dai sindacati e rispettati dall'ANIC, che l'onorevole Mura ha giustamente criticato nel suo appassionato e logico intervento in quanto hanno provocato il depauperamento della classe edile di tutta la provincia.

E' successo, onorevoli colleghi, che ai lavori edili di Ottana si è rivolta tutta la manodopera, specializzata e non, del campo dell'edilizia. In base ad un accordo, di inglobare, riqualificandoli, gli operai che non avessero superato i quaranta anni e in possesso della licenza della quinta elementare o in difetto del requisito dell'età, che avessero dei figli in età lavorativa, dal campo delle imprese esterne si è passati all'interno della fabbrica. Questo ritengo, e credo stiano facendo un ripensamento critico anche i sindacati, è stato un fatto negativo, perché ha depauperato notevolmente la qualificazione in campo edile. Non abbiamo più in Sardegna, in provincia di Nuoro in particolare, muratori e ferraoli, operai specializzati, perché gran parte di essi sono diventati operai generici dentro l'industria di Ottana. Ad essa industria potevano anche, e dovevano andare giovani che avevano bisogno di essere qualificati. Molte volte si fanno le cose con intenti positivi e, purtroppo, questi intenti vengono frustrati dalla realtà e dai risultati della realtà stessa.

Dicevo che alla fine di marzo (solo alla fine di marzo, per un intervento del Presidente della Regione, onorevole Del Rio, presso l'ENI e la Montedison) saranno licenziati altri 200 operai e gli ultimi 200 — perché di 600 trattasi e non di 2.000 — verranno licenziati al 30 aprile. Dei primi 225, 60 sono già stati riqualificati secondo quel principio di cui vi ho parlato e sono ammessi a corsi per essere assunti dalla Chimica e dalla Fibra del Tirso; 20 sono già stati sistemati presso altre imprese esterne; 30 provengono da fuori area reclutamento; 101 non sono riassorbiti. Si tratta di 73 operai della provincia di Nuoro, in gran parte manovali; 23 sono della provincia di Sassari, 5 della provincia di Cagliari, divisi in una trentina di Comuni, quelli di cui vi ho parlato. Di fronte a questa situazione vi è una offerta di lavoro che incomincia ad essere già consistente, secondo le previsioni e secondo le aspirazioni portate avanti dai sindacati e secondo le

previsioni del potere pubblico che ha trattato questa questione e cioè del Consorzio industriale. Infatti, sono già in attività una decina di cantieri nel campo edile per la costruzione di case popolari e purtroppo anche lì, cito per tutti Orotelli, i lavori iniziati si sono dovuti interrompere per la mancanza di manodopera specializzata. Sono stati appaltati lavori per svariati miliardi; cito per tutti il traforo di Corr'e Boi, per il collegamento con l'Ogliastra, che rompa l'isolamento di questa zona; sono lavori per 11 miliardi che inizieranno in tempi brevi e che serviranno a dare un'occupazione, specialmente nel campo dell'edilizia, a quegli operai attualmente occupati, ad Ottana, in quei lavori in via di ultimazione; proprio perché quella manodopera proviene da un bacino occupazionale che comprende Fonni, Gavoi, Mamoiada, Orgosolo, essa potrebbe essere utilmente dirottata verso questi lavori.

Altri lavori, invece, come quelli relativi a strade dell'agglomerato, alla Bardosu-Ottana sono già appaltati e sono in corso di consegna. Altri ancora, come la strada, ormai diventata famosa, collega Francesconi, per le diatribe che l'hanno tenuta a battesimo, la strada da Ottana a Benetutti, stanno per essere appaltati, finalmente, dall'Amministrazione provinciale di Sassari, perché la Giunta regionale ha approvato di recente l'asta in aumento. Anche l'attuazione dei programmi regionali del Quinto esecutivo, del Piano della pastorizia, della 268, della forestazione, gli interventi per la casa di cui parlavo, altri lavori stradali potranno costituire un ottimo volano contro la nuova e la vecchia disoccupazione di quella parte.

Onorevoli consiglieri, prima di terminare consentitemi che ringrazi voi tutti per il cortese ascolto, ma soprattutto che ringrazi coloro che con i loro interventi, tutti quanti, onorevole Mulas, onorevole Loffredo, hanno tentato di dare, con i loro interventi, una giusta collocazione agli insediamenti della Sardegna centrale. Leggendo l'elenco dei Comuni impegnati, così come io ho fatto poc'anzi, anche per quanto riguarda la manodopera, abbiamo ancora una volta verificato che non si tratta di un fatto campanilistico e provincialistico, ma che il problema ha ormai dimensioni regionali per l'importanza delle mas-

se occupate, per la loro cosciente e combattiva presenza, per il livello di sindacalizzazione raggiunto. La Giunta si impegna, secondo quanto richiesto dai proponenti le mozioni e dai sindacati, a seguire sempre con maggiore attenzione, anche con verifica a scadenza fissa, se necessario, i fenomeni complessi legati ad un insediamento industriale in una zona che in origine aveva un'altra destinazione. Lo ricordo perché ho vissuto questa esperienza anche dal punto di vista professionale: la media valle del Tirso era conosciuta per un Consorzio di bonifica che da trent'anni, (avvocato Monni, lei lo sa bene perché l'ha anche presieduto per qualche tempo come Presidente della Provincia) lottava per portare la trasformazione di quelle terre sotto il profilo agrario. Erano circa 9 mila ettari inizialmente (oggi saranno ridotti di circa 2 mila ettari); sono sempre però 9 mila ettari che possono essere irrigati. Vi è l'acqua, vi sono i finanziamenti, si tratta di accelerare (e dicendolo a voi lo dico a me stesso, lo dico alla Giunta regionale); dobbiamo far sì che il disegno iniziale, che è partito molto prima rispetto al disegno industriale, vada avanti con eguale celerità, con eguale tempestività rispetto al disegno industriale, proprio per dare una dimensione composita, globale a quella zona com'era nel nostro disegno.

L'impegno nostro, ripeto, è che si avanzi celermente sul fronte dell'agricoltura come sugli altri fronti, completando le industrie previste e la loro discesa a valle, nelle zone interne come altrove, per conseguire quelle ipotesi di equilibrato sviluppo che, a nostro avviso, sono la condizione irrinunciabile per una effettiva crescita delle nostre popolazioni. Per ottenere ciò la Giunta dichiara di mettersi a fianco non solo, come è giusto, delle popolazioni rappresentate dalle Amministrazioni locali, ma anche, e soprattutto, delle combattive rappresentanze sindacali che costituiscono certamente la punta più avanzata delle rivendicazioni della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare per la mozione numero 19 l'onorevole Muledda.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente,

onorevole Assessore, onorevoli colleghi, per la discussione delle due mozioni la situazione economica generale ha fatto un poco da quadro di riferimento, ma io credo che il discorso debba essere ripreso per puntualizzare alcune cose, che altrimenti tutto quanto è stato detto sulla Sardegna centrale, sulla situazione economica in Sardegna — che pure deve essere parte integrante di questo discorso — non sarebbe completamente comprensibile.

Noi tutti siamo consapevoli della situazione drammatica, di crisi economica e sociale nella quale si dibatte l'Italia e che coinvolge la Sardegna; la situazione è caratterizzata, per dirla brevemente, dalla inflazione, dalla recessione — e io dico anche dalla ingovernabilità della crisi con i mezzi usuali, o con palliativi —, perché c'è una confusione nella maggioranza che non sa proporre obiettivi credibili e che non sa spostare il discorso dal vecchio binario, dal vecchio sistema dei due tempi: interventi congiunturali e riforme, e che, quindi, porta ...

ROJCH (D.C.). Se è una cosettina da poco, con la crisi economica che c'è oggi!

MULEDDA (P.C.I.). ... Con la crisi economica che c'è oggi, noi sosteniamo ancora questo piccolo particolare, onorevole Rojch: che sia contraddittoria la posizione della maggioranza, quando sostiene che ancora oggi sia utile la politica dei due tempi, gli interventi congiunturali per rinviare in un secondo tempo l'intervento per le riforme.

Noi crediamo che questa maggioranza, a livello nazionale e a livello regionale, non sia in grado di portare avanti un intervento organico che sappia dare certezza di sviluppo concreto, e soluzione positiva dei problemi connessi alle masse lavoratrici; che sappia dare anche indicazioni e credibilità quando si chiedono sacrifici alla classe operaia e ai lavoratori tutti; che sappia dare, insomma, quella spinta di fiducia oggi necessaria per poter uscire dalla crisi.

All'interno di questo quadro generale di crisi italiana si situa la crisi in Sardegna, che è fatta di disoccupazione, di sottoccupazione, io dico anche di sfiducia, perché manca ed è man-

cato un rapporto di fiducia (e non certo per colpa delle masse popolari, o di quelle intermedie, o degli Enti locali minori), tra popolazioni sarde e Ente Regione; manca ancora la strumentazione di intervento, e, quando c'è, è inadeguata e non usata positivamente e correttamente.

Di questa situazione di crisi gli aspetti più drammatici non li vediamo soltanto nella Sardegna centrale, ma ormai alla SIR, alla SELPA, nel settore edilizio, nei servizi. Io credo che oggi alla crisi nel settore chimico, che rimane, si accompagna anche la crisi nel settore edilizio, nei servizi, crisi che ha investito ormai tutta la realtà isolana. La vertenza aperta a Porto Torres, il fatto che da parte degli operai della SELPA si sia arrivati ieri sera all'occupazione dell'Assessorato, e quindi alla rottura delle trattative con la SIR; che ancora una volta la SIR riproponga in termini di ricatto, nei confronti degli Enti pubblici, (perché questa è la realtà alla SELPA) il suo piano di ristrutturazione che prevede licenziamenti, sotto-utilizzazione, cassa integrazione, contro la volontà, espressa con forza da questo Consiglio regionale, di non ricorrere alla cassa integrazione, di portare avanti i livelli di occupazione, di non accettare in nessun caso che ci sia una riduzione dei livelli occupativi, sono altrettanti elementi che offrono le dimensioni dello scontro.

Ebbene, la proposizione della SIR in questo momento è pesante nei confronti dell'Ente pubblico. Io penso che vada condannata, chiarissimamente, a piene lettere qui in quest'Aula e che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. E' una crisi, questa della SELPA, grave, che dà il tono a tutta la situazione in questo momento in Sardegna. E la Sardegna centrale rientra all'interno di questa crisi nel settore della chimica, crisi che può portare a compromettere tutto lo sviluppo ipotizzato nella Sardegna centrale e non solo centrale, se la Giunta, la maggioranza non riesce ad avere la forza per imporre il rispetto dei programmi presentati, se non si riesce come espressione di una maggioranza, come Regione, a rivendicare, nei confronti del Governo, una volontà politica precisa di intervenire in questa lotta, ingaggiata tra colossi privati e pubblici, e che punta chiaramente a una politica di ricatto, per tappare buchi, per tentare di rinviare; crisi

che è stata causata soltanto dalla concorrenza fra questi colossi, per conquistare spazi di mercato e per conquistare potere anche politico.

Io credo che sia importante in questo momento puntualizzare che l'esigenza di superamento dell'attuale crisi deve essere impostata in termini di strumentazioni e di chiarezza delle condizioni necessarie per superarle.

Preliminare è il discorso sulla programmazione: io non intendo ribadire gli apprezzamenti, il giudizio positivo che noi diamo nel documento approvato anche da noi in questo Consiglio. Noi riteniamo, però, che sia da richiamare qui la Giunta agli adempimenti che quel documento prevedeva: alla presentazione delle leggi di attuazione della 268; all'impegno della Giunta sulla spendita rapida ed efficace dei fondi del Quinto esecutivo, dei fondi del Piano della pastorizia, procedendo, insomma, ad una qualificazione della spesa pubblica, ciò che identifica un problema di dimensioni, non soltanto sarde, ma nazionali, che deve essere affrontato chiaramente perché non ci sia dispersione di mezzi finanziari, perché non ci sia dispersione di energie umane, perché non si verifichi, ancora una volta, la frantumazione di un rapporto che può diventare ancora positivo fra popolazioni sarde e Istituto autonomistico. La qualificazione della spesa esige una Giunta che sia in grado di governare seriamente, una maggioranza che sia in grado di esprimere volontà univoche, costanti e precise, cosa che finora non è stato. Una Giunta e una maggioranza che siano in grado di portare avanti il discorso sull'agricoltura, sulla casa, sui trasporti, sull'energia, sul riequilibrio del territorio finalizzando a questi obiettivi settoriali tutte le risorse di cui dispone la pubblica amministrazione: quella dello Stato, quella della Regione, nelle loro diverse competenze.

A questo vi è da aggiungere, io credo, un'altra esigenza, ed è che a questa programmazione si arrivi con una riforma contemporanea della pubblica amministrazione, degli Enti regionali, gli Enti strumentali, che non possono restare nella condizione in cui sono, incapaci di portare avanti — anche per settori — le finalità di istituto, che non portano avanti, intanto, perché non c'è una volontà politica precisa, e inoltre perché

sono diventati dei carrozzoni inutili o quanto meno distratti dai loro compiti di istituto.

Da qui deriva anche un giudizio politico sulla volontà espressa dalla maggioranza di governo a livello nazionale. C'è un contrasto tra queste esigenze di programmazione, di qualificazione della spesa pubblica, di investimenti produttivi e la linea che è portata avanti, la linea Carli-Colombo che tende, con la manovra del credito, a interventi soltanto monetari, che non danno garanzie agli Enti locali, alle Regioni in primo luogo, di incidere concretamente nella programmazione, che non qualificano sicuramente la spesa pubblica, che assumono ad alibi la situazione finanziaria degli Enti locali, o di altri Enti territoriali per portare avanti un discorso che non è chiaramente quello della programmazione. Non è quello della rinascita del Mezzogiorno; non è quello dell'agricoltura; non è quello degli investimenti produttivi in genere.

Ebbene, in questa dimensione noi vediamo il ruolo degli Enti locali, dalla Regione agli Enti minori: essi devono essere in grado, in questo momento, di rivendicare e di occupare spazi politici, di programmare con rigore queste giuste spese prioritarie che noi abbiamo indicato e che i sindacati indicano. Dopo tante affermazioni di riconoscimento della giustezza della linea sindacale, di apprezzamenti positivi e lusinghieri e lusinganti per la piattaforma sindacale, mi pare che sia il caso di richiamare la Giunta e la maggioranza a fare atti concreti in questa direzione, a portare avanti con provvedimenti urgenti, io dico, la spesa in questa direzione, a qualificare questi interventi.

Io credo che non sia da accettare la posizione di alcuni rappresentanti della maggioranza che hanno parlato ieri (in particolare dell'onorevole Mura), quando dicono che non è il caso in questo momento di cercare responsabilità. Noi non siamo venuti qui a cercare responsabilità personali, moralistiche; siamo qui a cercare responsabilità politiche del Governo centrale e della Giunta, delle maggioranze, a Roma e a Cagliari. Siamo qui a cercare responsabilità per far chiarezza, per gettare le basi di un discorso diverso; senza questa chiarezza non mi pare che si possa portare avanti un discorso diverso, rispetto

ad una programmazione fallita, non fatta, condizionata dai complessi industriali, che qui hanno contato troppo e non hanno consentito che si facesse quella programmazione democratica espressa dai Comitati di zone, dai Comuni, dalle popolazioni, quelle stesse per le quali ieri sera sono state spese qui parole di lode, di apprezzamento per le lotte unitarie sviluppate dal '66 al '68 nella Sardegna centrale. Il Partito comunista non è mai stato in secondo piano nelle lotte né in piazza né in altre occasioni, onorevole Mura.

MURA (D.C.). C'era la D.C.

MULEDDA (P.C.I.). Quanto poi alle primogeniture, possiamo perfino concederle, e se andiamo a guardare i documenti potremmo documentare attentamente come, per esempio, ad una linea di intervento economico e sociale, portata avanti dal Partito comunista, in tempi non lontani, si contrapponesse un intervento di forze di polizia richiesto dalla segreteria provinciale democristiana. Questo per far memoria a chi rivendica primogeniture. Ma, ripeto, il discorso è da portare avanti per chiarezza.

MURA (D.C.). E' un po' offuscata la memoria!

MULEDDA (P.C.I.). Certo, basta ricordare che allora era segretario provinciale l'onorevole Rojch. Ho un telegramma, dal quale si può avere fotocopia ... Ma comunque non voglio discutere questa roba qui.

Diciamo chiaramente che oggi occorre fare chiarezza, e quindi vedere un pochino perché è fallita la programmazione, perché si è arrivati a questo tipo di intervento che stamattina qui è stato criticato; l'Assessore stesso ha detto che ci è stato imposto. Imposto, non penso che sia la parola esatta: questa imposizione è stata possibile perché c'è stato il vuoto di potere, il vuoto di volontà del Governo centrale, della Giunta regionale che non hanno saputo e non hanno voluto e non hanno potuto restringere gli spazi, troppo larghi, destinati ad essere occupati dai grossi gruppi industriali. Non hanno saputo evitare che

le popolazioni del Nuorese — e quindi anche noi tutti, unitariamente — ragionassimo con lo stomaco invece che con la testa; non hanno saputo evitare che, invece della programmazione si sia dovuto accettare il ricatto della fame e l'industria petrolchimica, che oggi tutti noi teniamo come un dato acquisito e della quale, mi pare, non si possa che parlare in termini di sviluppo possibile, con la verticalizzazione; ma su questi argomenti torneremo più in là.

Io comunque credo che debba essere fatta chiarezza su un altro punto in questo momento. C'è nell'aria un piano di ricatto nei confronti della Regione sarda, un piano di strangolamento, e l'obiettivo sono i 600 miliardi della 268. Diversamente non si può capire tutto questo manovrare dei Rovelli, dei Cefis, degli altri industriali petrolchimici, che scendono in Sardegna, spostano e acquistano pacchetti azionari dei giornali per utilizzarli come strumenti di pressione massiccia nei confronti delle forze politiche regionali. Io penso che non si possa dare altra interpretazione ad episodi come quelli della SELPA, ad episodi come quelli di Ottana e Porto Torres: ci sono aspirazioni e volontà precise di gruppi petrolchimici, e non soltanto petrolchimici, ad entrare in possesso di questo secondo Piano di rinascita, a dividersi questi altri 600 miliardi, investendo magari in altri settori che non siano soltanto petrolchimici.

Bene, io credo che, comunque, a parte questo discorso della chiarezza e responsabilità per il passato, e per la gestione presente del potere politico regionale e per esso di questa Giunta e di questa maggioranza, noi prendiamo atto positivamente di alcune valutazioni che sono state fatte nel dibattito. Noi non diciamo certe cose per spirito polemico, diciamo che le critiche, mosse dall'onorevole Mura, dall'onorevole Rojch alla Giunta, di debolezza nei confronti, per esempio del Governo centrale, di incapacità, almeno per questo periodo, a portare avanti la spendita rapida e giustamente finalizzata delle risorse disponibili, sono fatti politici e ne prendiamo atto positivamente; ma io credo che da questa constatazione occorra partire per dire alcune altre cose.

Non è possibile, io credo, oggi superare le

difficoltà con questa Giunta, perché obiettivi come il riequilibrio del territorio, il nuovo assetto agro-pastorale, l'industrializzazione diffusa, la partecipazione alla programmazione delle popolazioni e degli Enti locali minori sono tanto grossi che non è pensabile che questa Giunta e questa maggioranza oggi siamo in grado di portare avanti la battaglia per essi, di operare la spendita rapida dei quattrini in direzione di questi obiettivi. Io credo che, non solo questa Giunta non può raggiungere questi obiettivi, ma non è in grado neppure di fare quanto il Consiglio ha deciso: la spendita dei fondi del Quinto esecutivo, del Piano della pastorizia, delle prime tranches della 268; la rivendicazione nei confronti del Governo delle entrate non erogate, per il finanziamento del progetto speciale per le acque; la rivendicazione di interventi diversi per l'*habitat*, per la casa, per i servizi sociali e civili. Questa Giunta ha dimostrato tutta la sua debolezza.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è in grado di portarli avanti, ma li ha ottenuti.

MULEDDA (P.C.I.). Sì certo, ne ha anche ottenuto. Per esempio, ha avuto il decurtamento del 46 per cento sui fondi della 865, per quel che riguarda le abitazioni.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ha avuto 20 miliardi per la Sardegna centrale.

MULEDDA (P.C.I.). Ha avuto 20 miliardi per la costruzione di case nella zona di Ottana, che è una cifra irrisoria rispetto alle esigenze che ci sono.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Certo, rispetto alle esigenze, ma non rispetto ai 100 miliardi stanziati.

MULEDDA (P.C.I.). Non solo irrisoria, ma per la cui utilizzazione non si prevede la partecipazione democratica e degli Enti locali e delle cooperative e delle popolazioni interessate della zona.

Io credo che la debolezza di questa Giunta debba essere rimarcata, non per amore di polemica, ma soltanto perché noi crediamo che la gestione democratica della programmazione debba essere vista in un contesto politico diverso, caratterizzato da un rapporto diverso col Partito Comunista Italiano, da una convergenza e una partecipazione alla gestione reale, democratica, corretta del nuovo Piano di rinascita. Non diciamo questo per ragioni strumentali, perché abbiamo la fregola — come qualcuno dice — di arrivare ad occupare posizioni di potere o poltrone assessoriali o ministeriali. Lo diciamo con la coscienza che abbiamo svolto e svolgiamo e sappiamo svolgere, io dico, un ruolo di governo. Di questo bisogna che prenda atto la maggioranza: abbiamo svolto e svolgiamo un ruolo di governo, e partiamo da questa realtà per proporci come il partito che può dare una spinta e una garanzia reale di gestione democratica al Piano di rinascita, e ciò senza sottovalutare le posizioni di tutti gli altri partiti: del Partito Socialista, della D.C., di tutte le forze autonomistiche che in questo programma della 268 si riconoscono.

Io credo che le posizioni della maggioranza, tutti gli apprezzamenti positivi che andava esprimendo, non debbano far dimenticare, intanto, questa debolezza della Giunta, non debbano far dimenticare anche le contraddizioni che sono emerse nel dibattito e nella risposta dell'onorevole Assessore. Intanto io credo che, per quel che riguarda la Sardegna centrale, debba essere fatto un atto di giustizia nei confronti di questa tanto tartassata amministrazione di Lula. Io non voglio entrare nel merito della convenzione; sta di fatto che ci sono dati precisi, portati ieri dall'onorevole Orrù, che hanno dimostrato come il Comune di Lula era disponibile, ed è disponibile, a firmare in qualsiasi momento la licenza di costruzione edilizia per la SIRON e che la SIRON non si presenta. Diciamo anche che è la SIR di Rovelli a non volere portare avanti questo discorso del Sologo, come quello di Isili. Potrebbe servire di alibi, si è detto in quest'Aula; ma perché dare maggior forza a Rovelli in questo momento attribuendogli credibilità, quando ci sono atti concreti ...

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Mi perdoni ...

MULEDDA (P.C.I.). ... come questa convenzione, che l'onorevole Gianoglio definiva "norme illegittime", ma che prima Rovelli stesso aveva accettato?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Mi perdoni, onorevole Muledda. La posizione mi pare debba essere semplice per questa faccenda.

Non bisogna dare alibi a Rovelli; l'ho detto chiaramente. Non ne deve dare la Giunta regionale per la Salcim-Brill, non ne deve dare per il Sologo, non ne deve dare per Isili. Mi pare che sia una posizione chiara e inequivocabile.

MULEDDA (P.C.I.). L'onorevole Mura ieri sera nel suo discorso, faceva un discorso un tantino diverso, io mi volevo riferire proprio a questo.

MURA (D.C.). Ti sei distratto.

MULEDDA (P.C.I.). No, no, non ero assolutamente distratto, ricordo perfettamente le parole e dico che in questo momento non occorre dare alibi o forza a Rovelli; occorre invece rivendicare e imporre con forza da parte della Giunta regionale il rispetto dei programmi all'interno di quel quadro di programmazione.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Mi dica come dobbiamo fare a Lula per imporre i programmi. Me lo dica. Dica lei come dobbiamo fare a Lula per imporre il rispetto dei programmi.

MULEDDA (P.C.I.). Ecco: non accettare il ricatto di Rovelli a tutti i livelli. Innanzi tutto, parlare con chiarezza: avere un rapporto democratico di programmazione, così si fanno questi discorsi.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non abbiamo il rispetto dei programmi.

MULEDDA (P.C.I.). Si possono fare diversi tipi di investimento. Si possono avere anche alternative alla SIRON. Si possono fare queste cose, onorevole Gianoglio, basta volerlo fare, basta esprimere volontà politiche precise e avere la forza per imporre queste volontà. Cose che questa Giunta, con certezza, non ha.

Io credo che le contraddizioni manifestate dalla D.C., nella pratica quotidiana, siano cose che indeboliscono le posizioni delle popolazioni. Io non capisco, neppure, onorevole Mura, quali incongruenze (discorso già ripreso anche in parte dall'onorevole Assessore) si possano ravvisare nella posizione del Partito comunista ella quando dice che l'industria di Ottana è nata con costi umani, sociali e finanziari troppo grandi, e poi chiede la verticalizzazione. Non c'è alcuna contraddizione nel dire che è stato un investimento non voluto (l'avete detto voi stessi); che è costato troppo all'Ente pubblico (l'avete detto voi stessi) e nel chiedere oggi la verticalizzazione, in quanto quei soldi, spesi in quel momento lì, erano soldi dei sardi e devono andare avanti in quella direzione per dare occupazione. Non c'è alcuna contraddizione.

MURA (D.C.). Questa è una posizione diversa.

MULEDDA (P.C.I.). No, è l'unica posizione che noi abbiamo sempre preso. Qui si tratta di capirsi quando si parla, onorevole Mura, visto che mi si viene a parlare delle pretese illegittime avanzate dal Consiglio comunale di Lula, laddove Rovelli accettò quella convenzione, e si disse disposto a firmarla. E saltiamo questo aspetto qui.

Ma che differenza passa tra quello che diceva lei, onorevole Mura, quando lamenta la presenza di sassaresi, villacidresi, di cagliaritani nel Consorzio, o la presenza di operai provenienti da fuori Comprensorio all'interno di Ottana, e ciò che si dice a Lula, quando ci si preoccupa di rivendicare cose che, lungi dall'esser illegittime sono previste dalla legge, come il collocamento, eccetera? Che contraddizione ci sia in questa posizione e in che cosa consista l'illegittimità, non mi pare chiaro.

Non ho capito, francamente, onorevole Rojch, cosa intendeva dire ieri quando poneva l'esigenza di un governo politico, quando ha ripetuto che serviva un governo politico in Sardegna, in Italia, francamente non l'ho capito, perché non mi pare che ci sia un governo che non sia politico; mi pare che ci sia un governo, una Giunta regionale che è incapace di portare avanti un discorso organico di programmazione; manca una maggioranza che sia in grado di portare avanti un programma prestabilito, è l'incapacità di questa Giunta, appunto, di portare avanti il discorso della rinascita della Sardegna in termini diversi.

Per quello che riguarda Ottana, dopo i dati riportati dall'Assessore, anche noi riteniamo che la proposta complessiva di sviluppo per la Sardegna centrale debba rientrare nel discorso della 268, debba rientrare nel discorso della programmazione, nel discorso della rivendicazione forte, puntuale nei confronti del Governo centrale, per tutti gli investimenti necessari, in tutti i settori, a partire dalla verticalizzazione dell'industria esistente fino ad arrivare alla agricoltura, alla pastorizia, all'*habitat*, dando veramente risposte complessive, che altrimenti non sarebbe più un fatto fisiologico, onorevole Gianoglio, il licenziamento, ma sarebbe — come è — un fatto patologico.

Non si può fare in Aula il discorso del licenziamento come fatto fisiologico collegato alla ultimazione dei lavori! Non si è fatta programmazione, questa è la verità! Perché, se gli operai dell'edilizia sono costretti a passare oggi in fabbrica (quando riescono a passare in fabbrica!), lo si deve soltanto al fatto che la programmazione è tutta sfasata; che non c'è stato un aggancio completo; che non c'è stata la volontà degli investimenti e la precisa attuazione di programmi, anche finanziari, presentati anche in altre occasioni ...

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei non conosce i fatti.

MULEDDA (P.C.I.) ... come per i trasporti, per le case, per le strade, per il risanamento dei paesi della collina, dei quali si parla troppo, ma

per i quali non si investe concretamente, portando invece, magari per altri scopi, l'urbanistica di Nuoro città a esplodere, facendo di Nuoro la città più cara della Sardegna, e non soltanto della Sardegna.

Io credo che sia da portare avanti un discorso in questa direzione. Noi siamo d'accordo, apprezziamo, la piattaforma sindacale, ci riconosciamo nella azione unitaria che ha portato a risultati concreti in 20 Comuni e la riproponiamo. Molto più necessari oggi io credo siano questi intenti unitari e questa volontà unitaria, nel momento in cui le trasformazioni che si vanno a proporre con la 268 sono tali da richiedere, non soltanto partecipazione, ma sforzo unitario costante e preciso; non soltanto giochi e beghe di potere o contrapposizioni, ma discorsi di unità da portare avanti tra le popolazioni; altrimenti noi avremmo una frantumazione ulteriore, e del tessuto sociale, e del tessuto politico dei nostri paesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare per la mozione numero 21 l'onorevole Rojch.

ROJCH (D.C.). Brevemente, signor Presidente, perché abbiamo sufficientemente illustrato la nostra mozione; abbiamo potuto confrontare il pensiero della Democrazia Cristiana con quello degli altri partiti. Prendo la parola quindi solo per sottolineare e considerare insieme positiva la risposta che l'Assessore Gianoglio ha dato a nome della Giunta regionale: una risposta chiara e decisa. Noi ci rendiamo conto che la Giunta deve operare in un contesto oggettivamente difficile; ci rendiamo conto che nella attuazione dei punti sui quali l'Assessore Gianoglio si è impegnato occorre non solo la volontà della Giunta regionale ma anche il concorso della volontà del Governo. E ci rendiamo conto di questi limiti oggettivi, che esistono in questo momento; ci rendiamo altresì conto del contesto drammatico in cui oggi questa stessa mozione viene a collocarsi: una crisi economica internazionale e nazionale senza precedenti. Non è facile, collega Muledda, in un momento drammatico come questo, realizzare la saldatura tra politica congiunturale e politica strutturale, tenuto conto che nessun

economista, né quelli di destra, né quelli di sinistra né quelli di centro, è riuscito, nell'ultimo anno, a prevedere la crisi in cui oggi ci troviamo, e che quindi sono saltate tutte le ipotesi di programmazione, tutte le ipotesi di sviluppo. Ci troviamo oggi di fronte a un ribaltamento economico e quindi di fronte a un ribaltamento della linea generale.

Appreziamo la risposta dell'Assessore, e soprattutto alcuni punti fermi in essa contenuti: il disegno sulla Sardegna centrale, che non è un disegno localistico, ma è un disegno che si riallaccia a quello più ampio di tutte le zone interne, non si deve fermare, ma è un disegno che deve andare avanti. Questa è, in sostanza, la filosofia politica. E' un disegno, questo di Ottana, non localistico, come non è localistico il problema delle miniere, dove pure acute sono le tensioni, come non è un fatto localistico il discorso più ampio di tutte le zone marginali della nostra Isola. L'Assessore ha considerato questo il punto fermo di una linea di movimento e di iniziativa della Giunta regionale.

Su questa linea la D.C. e i partiti del centro-sinistra (e io credo anche i partiti dell'opposizione che hanno sottoscritto l'ordine del giorno) non possono essere dissenzienti, a parte alcuni aspetti particolari o alcune motivazioni che esulano dal contesto delle cose che noi stiamo discutendo.

Il disegno di Ottana è un disegno organico, ma per realizzare questo disegno non è sufficiente il discorso dell'industrializzazione. Si è fatto il discorso sulle risorse locali, sulle risorse minerarie locali, il grosso discorso dell'assetto agropastorale; noi siamo convinti, e l'Assessore lo ha ribadito, che se dovesse mancare uno solo degli elementi del quadro il disegno salterebbe. Se cioè ci fosse da parte della Regione o da parte degli organi burocratici della Regione una incapacità a gestire il Piano della pastorizia in termini politici, cioè ad attuare queste cose, o una carenza nell'attuazione del Quinto esecutivo, è chiaro che un elemento di fondo verrebbe a cadere nel discorso delle zone interne, e quindi il quadro potrebbe essere stravolto.

L'Assessore ha riassunto il pensiero della Giunta dandone assicurazione con molta fermezza

e con molta decisione: occorre bloccare i licenziamenti. La Giunta lo ha fatto, la Giunta ribadisce la linea del mantenimento dei livelli occupativi in Sardegna, l'Assessore ha confermato il disegno organico, la necessità di programmare, di dare una risposta ai bisogni primari, civili e sociali della Sardegna centrale. Ha assunto l'impegno di imporre il rispetto dei programmi e dell'occupazione attraverso il discorso della verticalizzazione. Certo che non si tratta di obiettivi secondari! Fosse dipeso tutto dall'Assessore Gianoglio (è vero avvocato Melis, che mi ascolta?) probabilmente questo si sarebbe potuto risolvere, ma sono problemi in cui la volontà della Regione non è sufficiente, ci vuole la forza congiunta; ecco allora il discorso che abbiamo fatto ieri, che abbiamo ripreso oggi, che ha ripreso lo stesso Assessore. Noi riteniamo che il problema delle zone interne, per le tensioni sociali, per le contraddizioni che esistono, per le spinte pressanti delle popolazioni, sia un discorso complesso e difficile. L'Assessore ha ricordato alcune battaglie che lui stesso ha fatto anni fa quando era Sindaco di Nuoro, ha ricordato un ordine del giorno; ebbene, lo spirito di quell'ordine del giorno noi lo ritroviamo in tutte le battaglie che con le altre forze politiche abbiamo fatto nelle zone interne in questi ultimi anni; quella saldatura — di cui Sturzo parla da una parte e che Gramsci sostiene dall'altra — del mondo contadino e di quello operaio delle zone interne, con i lavoratori, con gli studenti, con il ceto medio, piccolo o alto noi lo realizziamo di fatto. Io credo che oggi questo blocco di forze sociali delle zone interne esista, al di là delle condizioni ideologiche e politiche, come un fatto naturale, ambientale. Ebbene, io credo che la Giunta regionale ha oggi la solidarietà di questo blocco e continuerà ad averlo se, come ha detto l'Assessore Gianoglio, vi sarà questo impegno vigoroso a continuare, a far rispettare i programmi e gli obiettivi che egli stesso ha indicato con molta precisione e con molta chiarezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis, presentatore dell'interpellanza numero 69, per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G.BATTISTA (P.S.d'A.). Io penso, onorevole Presidente, di avere illustrato in modo completo sul piano politico quello che volevo dire durante il mio intervento, firmatario come ero della mozione e della interpellanza. Quindi non ritorno su quello che ho già detto; è questione di volontà politica e di orientamento politico. La buona volontà dell'Assessore, della Giunta, è fuori discussione: non è questione di volontà personale e di intelligenza personale.

Non è giusto da parte di Rojch ricordare Gramsci, il quale diceva che in Sardegna, dove c'era il P.S.d'A., non doveva esserci neanche il Partito comunista; come non è giusto quello che dice Rojch quando ricorda Sturzo, che enunciava l'autonomia su un piano teorico e programmatico; noi non siamo sardisti su un piano teorico e astratto, ma siamo sardisti su un piano di coscienza, di volontà di lotta; nella quale molti sardi hanno voluto intrigare contro la Autonomia prima dell'amico Rojch. Io l'ho sentito a Galtelli, dopo che noi avevamo fatto un'agitazione e dopo che avevamo portato alla lotta per la Rinascita le popolazioni del Nuorese.

Io credo che, mancando questa volontà di lotta, mancando soprattutto questa solidarietà popolare, che ci fa ribelli verso lo Stato centrale, ribelli nella coscienza che noi abbiamo dei nostri problemi, nella consapevolezza della matrigna natura, la crisi che investe tutta la Sardegna sia destinata a perdurare. Sono in crisi le miniere, in crisi tutte le industrie, in crisi l'agricoltura, in crisi la pastorizia, tutto è in crisi. La volontà di lotta perciò dovrebbe essere un fatto di sintesi che unisce la Giunta regionale e le popolazioni. Ma le popolazioni devono agire, non su un piano querulo, ma su un piano di volontà di conquista, quindi su un piano ribellistico, capace di associare in una unica solidarietà il popolo sardo e la sua Giunta. Ciò ancora non si fa se non attraverso le manovre che sono fatti secondari, inutili, ingiusti e soprattutto antitetici rispetto alla volontà d'avvenire del popolo sardo. Il popolo sardo deve avere coscienza, sua, avvertita, delle difficoltà, di fronte alle quali deve essere soprattutto un popolo di lotta, non un popolo asservito e un popolo sempre sconfitto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni Pietro Serafino, presentatore dell'interrogazione numero 18, per dichiarare se è soddisfatto.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, prendo atto della esauriente risposta dell'onorevole Gianoglio, spiacente di non aver ascoltato tutto il suo intervento, a causa di un equivoco. Aggiungo una raccomandazione: che la azione della Giunta e dell'Assessorato sia la più ferma possibile, perché la storia del Sologo e del Comune di Lula si abbrevi nel modo più reciso possibile: la storia diventa storiella e questa storiella deve finire al più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù, presentatore dell'interrogazione numero 66, per dichiarare se è soddisfatto.

ORRÙ (P.C.I.). Per dichiarare che riteniamo che la replica del collega onorevole Muledda abbia compreso anche la nostra opinione sulle risposte che l'Assessore ci ha dato a proposito degli impianti industriali nel Sarcidano.

PRESIDENTE. Sono stati presentati tre ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno Sechi-Marras - Raggio - Birardi - Schintu - Puggioni - Orrù - Macis - Usai - Maddalon, sullo stato di attuazione del Quinto programma esecutivo, del Piano della pastorizia e dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 2 agosto 1974 sullo sviluppo delle zone minerarie dell'Isola e sulla predisposizione delle leggi necessarie all'attuazione della 268.

MADDALON, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulla mozione n. 19 "sulla occupazione, lo sviluppo economico e civile nell'area della Sardegna centrale";

RILEVATO il grave ritardo:

a) nell'attuazione del Piano della pastorizia;

b) nella predisposizione degli strumenti operativi del Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita;

c) nella presentazione delle leggi necessarie all'attuazione della 268;

RICHIAMATO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 2 agosto 1974 sullo sviluppo nelle zone minerarie dell'Isola;

RILEVATO che nel corso di questi ultimi mesi la situazione economica e sociale si è ulteriormente aggravata e che la crisi coinvolge ormai tutti i settori produttivi anche in conseguenza degli effetti della crisi più generale che attraversa il Paese;

CONSIDERATO che particolarmente grave e intollerabile appare il ritardo nell'attuazione dei documenti programmatici su richiamati, in considerazione anche del loro carattere di interventi anticongiunturali, tesi ad attenuare nell'immediato gli effetti più negativi della crisi economica e soprattutto ad evitare la caduta dei livelli occupativi;

SOTTOLINEA la necessità di avviare subito una politica di programmazione attraverso l'attuazione dei programmi già decisi e che hanno un carattere anche anticongiunturale, e attraverso l'avvio dell'attuazione della 268 in modo da raccordare il momento anticongiunturale a quello del rinnovamento e dello sviluppo dell'Isola;

impegna la Giunta regionale

a riferire, entro e non oltre 15 giorni, sullo stato di attuazione dei programmi previsti nel Quinto esecutivo, nel Piano della pastorizia e sull'impegno assunto dalla Giunta medesima con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 2 agosto 1974 sullo sviluppo nelle zone minerarie dell'Isola e sulla predisposizione delle leggi necessarie alla attuazione della 268". (1)

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno può essere illustrato perché presentato prima della fine della discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, questo ordine del giorno è stato presentato dal nostro Gruppo per sollecitare dalla Giunta una dichiarazione sullo stato della programmazione, degli adempimenti sulle leggi approvate e, in generale, su tutti gli strumenti che dovrebbero concorrere in questa situazione ad aggredire, come spesso si è detto, questa situazione economica. Tanto è vero che, sia i colleghi intervenuti sulle due mozioni, sia l'Assessore, non hanno potuto evitare di allargare il discorso alle altre zone della Sardegna pur evidentemente sottolineando e affrontando specificamente i problemi della Sardegna centrale.

Dico che è impossibile oggi affrontare il problema di una zona senza occuparsi anche delle altre, poiché, abitando noi in un'Isola, per giunta piccola, è inevitabile che una zona interessi l'altra, e che gli interventi in una zona siano legati all'altra, affinché si possa fare, come da tutte le parti è stato chiesto, un diffuso intervento e non solo di zone ma anche di settori. Di questo hanno coscienza oggi tutti i lavoratori.

Noi troviamo che le assemblee dei lavoratori, insieme ai problemi di categoria, pongono i problemi generali dello sviluppo, perché hanno capito dalla esperienza della 588, come diceva il collega Rojch, che le cattedrali nel deserto non creano benessere, se pure esistono, non creano benessere, non creano occupazione. Tutte le categorie, i metalmeccanici, i chimici, i minatori, gli edili, pongono nelle loro piattaforme i problemi dell'assetto pastorale, dei servizi civili, della casa. La testimonianza dell'impegno che in tutta la Sardegna si pone, anche per la soluzione di problemi che sono rinchiuse in una sola zona, l'abbiamo potuta avere durante la lotta dei minatori del '71, nel corso della quale si è manifestata una solidarietà generale da tutte le parti della Sardegna, e questa solidarietà e questa unità hanno permesso di salvare, quando si volevano chiudere le miniere, il patrimonio minerario della Sardegna.

Ora, il punto che io voglio affrontare è questo: appena si è insediato il Consiglio regionale, le forze politiche democratiche presenti in questo Consiglio hanno dato un giudizio ed una valutazione concordi sulla gravità della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. E si è

anche detto che nel meridione, e in Sardegna in modo particolare, questi fenomeni recessivi sarebbero stati più disastrosi (questo termine è stato usato anche qui) per la debolezza delle strutture economiche di queste aree. Si è pure detto che questa crisi poteva essere attenuata da interventi tempestivi, urgenti, efficaci; e il Consiglio ha prefigurato questi strumenti, che dovevano essere efficaci, tempestivi; essi sono: il Piano della pastorizia, approvato già mi pare da un anno, il Quinto esecutivo, da qualche mese, i programmi delle Partecipazioni statali, i progetti speciali approvati dal CIPE che devono andare in attuazione, e la 268 come legge che deve impostare e programmare in una visione globale i problemi della Sardegna. Vi è inoltre, approvato nei termini previsti dal regolamento, il bilancio ordinario della Regione.

Tutti questi strumenti pongono a disposizione della Giunta ingenti mezzi finanziari, nell'ordine di centinaia di miliardi. Il Consiglio dunque ha lavorato con sollecitudine; il nostro Gruppo ha portato il suo contributo positivo, cioè dando una mano, come si dice, insieme alle altre mani, per predisporre gli strumenti d'intervento, vista la situazione. Avendo il fuoco alle porte, abbiamo lavorato tutti concordi, perché la Giunta potesse dare inizio ai suoi lavori (lo disse il Presidente Del Rio: "Se noi vogliamo intervenire in queste situazioni, dobbiamo disporre di mezzi").

Ora la Giunta non ha predisposto questi strumenti; non ha colto la eccezionalità del momento, perché i miliardi — questo, onorevole Assessore, è il fatto che abbiamo di fronte — sono dentro le casse delle banche o li ha ancora il Governo centrale. Constatato che la situazione si aggrava ogni giorno di più (e lei ha fatto un lungo elenco di aziende che stanno andando in malora), occorreva aggredirla subito; non sarà possibile, a distanza ancora di mesi, poter intervenire per sanarla.

Dunque non si può continuare con la politica di interventi dispersivi, disorganici, nel tentativo di far fronte ai casi più urgenti, che la congiuntura pone. E questi casi stanno diventando sempre più numerosi, e più numerosi diventano, sempre più difficile diventa poterli sanare, anche

perché quando sono molti, quando la situazione si aggrava, diventa ogni giorno meno probabile la soluzione. Il punto principale è che l'utilizzazione di questo mezzi finanziari (alcune centinaia di miliardi) non viene programmata, affinché possano entrare in questo tessuto che sta continuamente deteriorandosi. Noi non vogliamo che di queste situazioni precarie, come diceva l'Assessore, possano approfittare alcuni imprenditori privi di scrupoli. Ora, dicevo, il Consiglio ha lavorato; la Giunta invece si sta muovendo con grave ritardo; non c'è sollecitudine, perché degli strumenti di attuazione del Quinto esecutivo, della 268, del Piano della pastorizia, onorevole Assessore, non ne è arrivato uno, per cui tutta la celerità realizzatrice è un desiderio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Li abbiamo presentati e li ha approvati.

MARRAS (P.C.I.). Questo mi pare che sia il problema; e quando vi sarete messi d'accordo, come maggioranza, su come gestire questi fondi, forse sarà tardi, perché l'esperienza della 588 credo che possa essere servita a tutti: gli interventi disorganici, clientelari, non hanno creato (come lei stesso ricordava terminando il suo intervento) a distanza di 12 anni un diffuso benessere in tutta la Sardegna, un equilibrato reddito, una maggiore occupazione. Se vogliamo che oggi si verifichino tutte queste condizioni occorre affrettarsi a immettere, questo è il punto, con urgenza, queste grandi somme di danaro nei settori produttivi. Non solo occorre farlo subito, ma occorre anche farlo con una programmazione precisa. Prima, come diceva l'onorevole Rojch, che la crisi scoppi con virulenza, perché, a suo giudizio — e un po' anche a nostro giudizio —, ancora la crisi non è scoppiata del tutto, ma certo non possiamo aspettare, per fare la programmazione, il momento in cui, oltre alle aziende che ha citato lei, fra quindici giorni, un mese, constateremo la crisi di qualche altra decina. Allora il disegno programmatico sarà del tutto saltato!

Sappiamo, ed è questo il punto che ci porta all'ordine del giorno che noi abbiamo presen-

tato, che la Giunta in questo ultimo periodo ha avuto degli incontri, a livello di Presidente e di Assessore all'industria, con organi del Governo, con dirigenti di aziende, con sindacati. Chiediamo che di ciò si informi il Consiglio e, visto che ancora noi non ne siamo informati, sullo stato di preparazione degli strumenti di attuazione che fanno muovere la programmazione.

Vi sono stati, come dicevo, incontri con ministri (lo apprendiamo dalla stampa): con il Ministro dell'industria per il settore minerario ...

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Sapete tutto.

MARRAS (P.C.I.). No, lo sappiamo dalla stampa, e credo che bisogna avere, sentire ...

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Eravate anche presenti con i vostri rappresentanti a questo incontro.

MARRAS (P.C.I.). Va bene, ripeto, chiediamo che la Giunta riferisca ufficialmente al Consiglio, il quale poi giudicherà; la nostra richiesta è che la Giunta riferisca a che punto siamo con la programmazione; che risultati hanno avuto questi incontri che sono stati fatti a livello ministeriale; e a che punto è, in modo particolare, la realizzazione degli impegni che sono stati assunti dalla Giunta sulle zone minerarie con un ordine del giorno del 2 agosto. Questo ci sembra necessario, perché il Consiglio possa avere un quadro della situazione nella quale ci troviamo in ordine all'urgenza dei provvedimenti che debbono essere a nostro giudizio adottati se vogliamo in qualche modo, come lei stesso diceva, tamponare, ecco, tamponare la situazione soprattutto sul terreno dell'occupazione, cercando di salvare almeno gli organici che sono attualmente occupati; almeno intervenire in quei settori perché non si arrivi ad una recessione che comporterebbe il licenziamento di centinaia, di migliaia di lavoratori. Gli impianti sono finiti; cosa se ne deve fare di questi operai? Li dovranno licenziare? Sono 200; secondo noi sono 300 in questa situazione.

Mi pare però - e ne do atto all'Assessore -

che almeno in questa direzione si stia intervenendo; disorganicamente, ripeto; tamponando, non cercando di inquadrare i problemi. Lei mi dirà: "Mi scoppiano nelle mani". Io le rispondo che scoppiano nelle mani, perché non si sono in tempo avviate le misure che dovevano impedire che si arrivasse a questo punto. Perché, se si realizzano i programmi, se si realizzano gli investimenti delle Partecipazioni statali, questi operai possono avere altra occupazione immediatamente e possono evitare il licenziamento. Questo è il senso dell'ordine del giorno, che impegna la Giunta a riferire entro quindici giorni su queste cose che io ho illustrato. L'onorevole Assessore mi scuserà; ho visto che non ha mantenuto, come si dice, quella sua freddezza che si è un po', così ...

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Sono freddissimo.

MARRAS (P.C.I.). Conoscendo la sua flemma non credevo di riuscire, io, modestamente, a fare, in qualche modo, breccia in essa!

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Credo che le parole, per molti versi condivisibili, dell'onorevole Marras, meritino una precisazione brevissima; la Giunta accetta l'ordine del giorno per le valutazioni che in esso sono contenute, anche perché sulla linea dell'ordine del giorno la Giunta si sta già muovendo.

Abbiamo riferito ripetutamente alla Commissione consiliare su tutti i passi che abbiamo fatto in ordine al problema delle miniere. Abbiamo oltretutto fatto sì che, costantemente, agli incontri che si sono tenuti a livello governativo fossero presenti i rappresentanti della Commissione: il Presidente, il vice Presidente onorevole Mulas, ma anche un membro della minoranza di parte comunista, che è stata rappresentata in questi incontri dall'onorevole Puggioni.

Perciò non avremmo nessuna difficoltà ad accettare la formulazione dell'ordine del giorno, se non per quanto riguarda la data.

Come è stato detto dopo l'incontro col Ministro dell'industria, il Ministro ci ha pregati di fissare l'incontro con lui soltanto alla fine di febbraio, pertanto prevedere come termine quindici giorni a partire da oggi, potrebbe sembrare improduttivo; io credo che sia molto meglio spostare questa data al 15 marzo, dopo l'incontro col Ministro, in modo da avere una informazione sulla posizione globale del Governo circa il problema delle miniere.

Sappiamo che, nel frattempo, se non sarà deciso il problema relativo alla competitività del carbone, almeno una posizione relativa a tutto il comparto minerario sarà emersa, e pertanto credo che sia giusto che la Giunta venga chiamata, e in questo senso noi siamo pienamente disponibili, a riferire al Consiglio o alla Commissione, come si riterrà più produttivo.

Pertanto io chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno che venga modificata la data nel senso che essa venga spostata al quindici marzo, cioè a un giorno successivo all'incontro col Ministro dell'industria.

PRESIDENTE. Onorevole Marras.

MARRAS (P.C.I.). Circa la proposta dell'Assessore, debbo precisare che non ci interessa tanto che la Giunta riferisca in modo particolareggiato, quanto, piuttosto, sapere a quale punto è la preparazione della programmazione. Comunque non abbiamo difficoltà ad accogliere la proposta.

L'ordine del giorno, omettendo il termine di quindici giorni, potrebbe contenere il riferimento a questo incontro, se lei ritiene, oppure possiamo scrivere: "con sollecitudine".

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta è d'accordo a sostituire la data con la dizione "con sollecitudine".

PRESIDENTE. Poiché è pervenuto poc'anzi alla Presidenza un quarto ordine del giorno, tra i cui firmatari figurano anche consiglieri fir-

matari dell'ordine del giorno in discussione, considerato che l'ordine del giorno testé presentato investe problemi toccati anche dall'ordine del giorno numero 1, fissando però scadenze diverse, la Presidenza suggerisce che si esperiscano gli opportuni tentativi di coordinamento tra gli ordini del giorno in questione.

Pertanto, anche al fine di render possibile una sollecita distribuzione del testo ciclostilato, la Presidenza dispone una breve sospensione: dieci minuti dovrebbero essere sufficienti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 05, viene ripresa alle ore 12 e 15).

PRESIDENTE. Comunico che l'ordine del giorno numero 1 si intende modificato all'ultimo comma nel senso che le parole "entro 15 giorni" sono sostituite con la parola "sollecitamente".

Vorrei intanto conoscere se i presentatori delle mozioni intendono ritirarle.

CARRUS (D.C.). Per quanto ci riguarda ritiriamo la mozione presentata da noi.

RAGGIO (P.C.I.). Ritiriamo anche la nostra.

PRESIDENTE. La mozione numero 19 e la mozione numero 21 s'intendono ritirate.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1 nel testo modificato, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta accoglie l'ordine del giorno numero 1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi, per dichiarazione di voto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Molto brevemente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per dire che noi non avremmo niente in contrario ad approvare l'ordine del giorno numero 1. Qualche perplessità, sinceramente, l'abbiamo in ordine all'emendamento che è stato or ora

concordato.

Noi per la verità eravamo perplessi, così come ha detto l'Assessore, in ordine alla fissazione in termini così brevi dell'impegno della Giunta: ci sembrava effettivamente un po' corto il tempo che veniva lasciato alla Giunta per riferire su problemi così importanti come quelli del Quinto esecutivo e del Piano della pastorizia. Però, riteniamo che il "sollecitamente" faccia ribaltare il problema, originando, a sua volta, perplessità di natura opposta. Meglio sarebbe stato dire: 30 giorni, 40 giorni, 50 giorni, due mesi, ma la parola "sollecitamente" può far correre il rischio, a causa di impegni che la Giunta certamente ha, e per altre ragioni che la politica in genere non trova difficoltà ad escogitare, di rinviare il problema — che è certamente urgente — alle calende greche, come suol dirsi.

GIANOGGIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è questa la volontà politica della Giunta.

LIPPI (P.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Assessore, noi non mettiamo in dubbio la buona fede, né la buona volontà dell'Assessore, nutriamo però qualche perplessità, che discende da esperienze ultra ventennali che: i "sollecitamente" hanno fatto solitamente una fine ingloriosa. Questa è la prima osservazione che volevamo fare.

La seconda osservazione si riferisce un poco al merito, merito che condividiamo come ho detto prima. Se l'ordine del giorno rimane, noi voteremo a favore, non abbiamo alcuna difficoltà. Soltanto che, leggendo, anche se molto velocemente, perché ci è stato consegnato solo adesso, l'ordine del giorno numero 4, ci riesce veramente difficile comprendere quali siano le differenze, tra l'uno e l'altro. Vero è che l'ordine del giorno numero 1 sottolinea l'aspetto minerario che non è sufficientemente chiarito e sottolineato nell'ordine del giorno numero 4, ma è anche altrettanto vero che l'ordine del giorno numero 4 esamina più globalmente i problemi, compresi quelli contenuti nell'ordine del giorno numero 1. Per cui mi parrebbe che sul piano pratico l'approvazione di due ordini del giorno (son convinto che

saranno entrambi approvati) potrebbe, ad un certo punto, creare delle difficoltà.

Sono certo che, nel momento in cui il problema rimbalzerà nelle varie Commissioni competenti per materia e soprattutto in quella programmazione, i Commissari si troveranno in difficoltà sulla esigenza di interpretazione: prendere per buono il contenuto dell'ordine del giorno numero 1 o il contenuto dell'ordine del giorno numero 4. Io, per questi motivi, onorevole Presidente, mi perdoni, chiederei alla sua cortesia, ma anche alla cortesia del Consiglio di prendere qualche minuto di tempo.

PRESIDENTE. Durante la sospensione abbiamo esaminato proprio questo problema.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Vorrei pregare i presentatori, non essendo noi, tra l'altro, firmatari, soltanto uno sforzo teso alla chiarezza. Io li vorrei pregare di soffermarsi ancora un pochino per vedere se non sia il caso di trovare, integrando il quarto o integrando il primo ordine del giorno, un unico ordine del giorno. Questo in omaggio a quella chiarezza che non può mancare soprattutto nella fase di attuazione di questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Purtroppo siamo già in sede di votazione. La Presidenza può anche rivolgere questa preghiera, ma il problema è già stato esaminato: è sembrato che l'ordine del giorno numero 4 entri assai più nel dettaglio di quanto non faccia l'ordine del giorno numero 1. Non solo, ma parrebbe anche a me che l'ordine del giorno numero 4 riguardi più la Sardegna centrale che non l'intero territorio dell'Isola, laddove l'ordine del giorno numero 1 concerne l'intera regione. Non mi sembra pertanto di rilevare un'incompatibilità tra l'ordine del giorno numero 1 e l'ordine del giorno numero 4.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non parlo di incompatibilità. Vi sono degli aspetti che vengono richiamati dall'ordine del giorno numero 1 e che ritornano nell'ordine del giorno numero 4, quindi, due son le cose: o dal numero 1 si estrapolano quelle parti che sono comprese

nel 4 o altrimenti si veda di concordarlo. Io questo chiedevo, se è possibile.

RAGGIO (P.C.I.). Sono due cose diverse.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). E no! Qui nell'ordine del giorno in votazione c'è il riferimento al Quinto esecutivo; c'è il riferimento al Piano della pastorizia, che poi torna nel... (*Interruzioni*).

Onorevole Raggio, la mia paura qual è? Lei mi insegna che, tanto in Commissione come in assemblea, facciamo riferimento sempre agli ordini del giorno; ebbene potremmo trovarci nella difficoltà di stabilire qual sia il punto di riferimento per la Commissione che deve lavorare o per il Consiglio che deve lavorare: il numero 1 o il numero 4?

RAGGIO (P.C.I.). Tutti e due.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Sechi e più numero 1.

Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Carrus-Rojch - Dessanay - Piredda - Saba - Corona - Pigliaru - Sechi sulla partecipazione della Regione sarda alla terza conferenza delle Regioni meridionali.

MADDALON, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulle mozioni numeri 19 e 21;

CONSIDERATO che il superamento della grave crisi economica del nostro Paese, che si ripercuote con particolare gravità sul Mezzogiorno e sulla Sardegna, richiede un mutamento della politica economica e nazionale che abbia come fondamento la rimozione delle cause di arretratezza delle Regioni meridionali, il rilancio degli investimenti e della politica delle riforme nell'intero Paese;

RICHIAMATO l'ordine del giorno del Consiglio regionale del 3 agosto 1974 che delibera di "assumere l'iniziativa di promuovere una nuova conferenza delle Regioni meridionali per verificare i risultati conseguiti nella azione meridionalistica, dopo la conferenza di Cagliari del 1972 e sulla politica economica del Paese e dà in tal senso mandato al suo Presidente";

PRESO ATTO che le presidenze dei Consigli delle Regioni meridionali hanno deciso di convocare la terza conferenza nazionale del Mezzogiorno per i giorni 3 - 4 - 5 marzo in Napoli;

aderisce all'iniziativa e

dà mandato alla Commissione speciale per la programmazione di predisporre un documento preparatorio da sottoporre all'esame del Consiglio entro il mese di febbraio 1975". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare questo ordine del giorno.

CARRUS (D.C.). Brevemente, signor Presidente, colleghi consiglieri, onorevoli Assessori. Nella discussione delle mozioni e dell'interpellanza, riguardanti la Sardegna centrale, ci siamo trovati spesso, in questo Consiglio, a dover dare dei giudizi che riguardano la politica economica nazionale e la situazione di crisi che attraversa l'intera economia del Paese. Una delle ragioni più profonde della crisi degli investimenti nella Sardegna centrale è data dalla situazione generale di crisi che attraversa il Paese. In questi incontri e nei dibattiti in questi giorni abbiamo dovuto constatare come la situazione di crisi del Paese si ripercuote gravemente anche nella situazione della Sardegna centrale. Noi abbiamo voluto che il Consiglio formalizzasse con una sua decisione, una volontà già espressa in sede di Conferenza dei Capigruppo, cioè la volontà del Consiglio regionale della Sardegna, di partecipare con il suo contributo, con il suo apporto autonomo alla III Conferenza delle regioni meridionali che si terrà a Napoli nei primi giorni di marzo. Non perché si tratti di una adesione puramente formale, puramente rituale, ma perché siamo con-

vinti che dalla crisi attuale del Paese si esce attraverso il rilancio di una politica di programmazione che veda al primo posto, come fatto centrale, non a parole, ma con i fatti, il problema dello sviluppo del Mezzogiorno.

Lo sviluppo del Mezzogiorno, a nostro parere — lo abbiamo detto a Palermo, ribadito a Cagliari, e in qualche modo ci siamo scontrati con una differente valutazione da parte del Governo centrale —, non è un fatto di parificazione dei redditi di due diverse ali, ma è uno strumento per uscire dalla crisi. Lo sviluppo del Mezzogiorno è cioè l'occupazione per liberare l'intero Paese dalla situazione di crisi che lo attanaglia. Lo sviluppo del Mezzogiorno è una occasione per rilanciare lo sviluppo dell'intero sistema economico. Ecco perché noi riteniamo di dover partecipare con il nostro contributo di meridionalisti, con il nostro contributo di persone impegnate in una azione di sviluppo economico alla Terza conferenza di Napoli. Quindi riteniamo che sia opportuno che il Consiglio dia un suo contributo. Per questa ragione abbiamo voluto dare una sanzione solenne, ufficiale ad una decisione già assunta dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 2, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Per dichiarare che il mio Gruppo voterà a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Carrus e più numero 2.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Raggio-Erdas - Carrus - Biggio sulla situazione della SELPA.

MADDALON, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione delle mozioni numeri 19 e 21;

CONSIDERATO che la mancata piena attuazione dei programmi industriali nella Sardegna centrale riflette un indirizzo delle aziende operanti nel settore che si ripercuote negativamente nelle altre zone dell'Isola, ed in particolare nell'area industriale di Cagliari e nella situazione della SELPA;

invita la Giunta regionale

a riferire sollecitamente al Consiglio sulla situazione della SELPA". (30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 3 non può essere illustrato perché presentato dopo la chiusura della discussione.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta, rilevando di fronte al Consiglio che ha costantemente informato sulla situazione della SELPA la Commissione consiliare, non ha nessuna difficoltà, anche per i fatti nuovi intervenuti sulla questione, ad impegnarsi a riferire nella settimana prossima in Commissione. (*Interruzioni*).

In Consiglio, se il Consiglio lo riterrà. Purtroppo, temo che non ci saranno grandi novità da portare in Consiglio la prossima settimana.

Io invece pregherei i proponenti dell'ordine del giorno di modificare il testo, dicendo: informare sollecitamente la Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Questa iniziativa è scaturita dall'incontro che si è avuto ieri sera tra la rappresentanza dei lavoratori della SELPA e i Capigruppo. Il senso dell'iniziativa è questo: sostenere, in un momento di difficoltà nelle trattative, l'azione della Giunta con una presa di posizione del Consiglio. Per cui, io vorrei pregare l'Assessore, considerando lo scopo che ci siamo prefissi avanzando questa richiesta, di consentire che la Giunta riferisca in Consiglio, per dare modo al Consiglio di pronunciarsi su questo problema e sostenere con questo pronunciamento, da un lato, l'azione che i lavoratori conducono dall'altro, l'azione di mediazione che la Giunta ha già condotto e si appresta a portare ancora avanti.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta, onorevole Presidente, non ha nessuna difficoltà a fare questo; soltanto riteniamo che l'approvazione unanime di questo ordine del giorno avesse già questo significato: di una presa di posizione corale, da parte dell'esecutivo e del legislativo in questa vicenda. Se però non si ritiene che questo significato sia implicito nell'approvazione dell'ordine del giorno, la Giunta non ha nessunissima difficoltà a riferire in Consiglio la prossima settimana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista, vorrei segnalare alla attenzione della Giunta, e dell'Assessore all'industria in particolare, un fatto nuovo intervenuto stamattina nella vertenza della SELPA e che riguarda l'intervento della forza pubblica nei locali della Regione. Il nostro Gruppo non comprende la necessità di questo intervento, né di una eventuale segnalazione da parte della Giunta, posto che l'ingresso nei locali della Regione, per quanto ci consta e per le dichiarazioni rese

ieri dall'Assessore Gianoglio, non è avvenuto contro la volontà dei responsabili politici dell'Amministrazione regionale ma col loro consenso. Quindi, in termini giuridici, "con il consenso di chi ha il diritto di disporre degli immobili di proprietà della Regione".

Noi comprendiamo che vi può essere, da parte della Giunta, una preoccupazione sull'ordine pubblico; che questa preoccupazione debbano averla le autorità preposte a questo delicato settore. Tuttavia, è doverosa, credo, da parte della Giunta, una dichiarazione che confermi il consenso manifestato agli operai per il loro ingresso nei locali della Regione. Questo credo sia doveroso, non tanto per eventuali future conseguenze o accertamenti che dovessero insorgere su quanto è accaduto, ma anche per una questione di carattere politico e sindacale rilevante: un inasprimento della vertenza dei dipendenti della SELPA, credo che non giovi alla sua soluzione.

Soprattutto, noi pensiamo che la conclusione positiva della vertenza sia legata a evitare che insorgano tensioni inutili e, in particolare, ad evitare che insorga una tensione con la Giunta regionale, posto che la Giunta regionale — a prescindere dal giudizio definitivo che noi daremo sulla operazione che è stata condotta, e nel merito della quale, evidentemente, noi ci riserviamo di intervenire — ha certamente svolto una attività apprezzabile per definire positivamente questa vertenza. Io credo quindi che sussistano i presupposti perché la Giunta possa eliminare questo elemento di tensione, questo elemento di confusione che non serve a risolvere il problema della SELPA.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per dichiarare, signor Presidente, il voto favorevole della Democrazia Cristiana all'ordine del giorno numero 3. Noi abbiamo visto in questo ordine del giorno, firmandolo e proponendolo, un appoggio all'azione della Giunta che riteniamo, in questa vicenda, secondo quanto abbiamo appreso, nei giorni precedenti, dalle notizie date e, soprattutto ieri,

dalle dichiarazioni fatte dall'Assessore Gianoglio, positiva, utile e sufficientemente autorevole per poter venire a capo di questo intricato caso.

L'ordine del giorno, quindi, sostiene e approva l'azione della Giunta, dando alla Giunta il conforto di tutte le forze politiche che credono in questo sbocco della situazione della SELPA.

Noi riteniamo che in casi come questi, l'azione delle organizzazioni sindacali e l'azione dei lavoratori vada appoggiata dal potere pubblico. La Regione cioè non dev'essere vista da parte dei lavoratori come una controparte da contestare, ma come una parte che, a fianco loro, combatte la giusta battaglia. Per questo riteniamo che debba essere interpretata nella sua giusta linea anche la posizione della Regione nei confronti della occupazione dei palazzi regionali da parte dei lavoratori.

Noi non riteniamo che l'occupazione simbolica, perché pacifica e fatta proprio per sostenere una giusta rivendicazione da parte dei lavoratori, debba essere contrastata dalla Regione. Anzi riteniamo che questa occupazione dia sostegno all'azione della Regione e perciò non riteniamo che si debba procedere con la forza ad azioni di sgombero; riteniamo invece che l'autorità regionale, per essa la Giunta, in questo caso debba sgombrare il campo da eventuali dissensi che ci possono essere.

Ci può essere, è vero, da parte dei massimi rappresentanti dell'autorità regionale, del Presidente e degli Assessori, la dovuta cautela nel proporre ai tutori dell'ordine pubblico atti che possono essere configurati come atti dovuti, da parte di altre sfere di autorità, diverse dalle autorità politiche e amministrative. E la segnalazione come atto dovuto non significa assolutamente che ci sia un dissenso o una richiesta di intervento della forza pubblica. Su questa linea noi riteniamo che le preoccupazioni espresse dal collega Macis per quanto riguarda la posizione della Giunta possano essere sgombrate da eventuali interpretazioni che non siano quelle che certamente la Giunta potrà dare. Per questo noi voteremo a favore, dando all'ordine del giorno questa interpretazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per dichiarare che anche il Gruppo della Destra Nazionale vota a favore di questo ordine del giorno, però, se ci consente, con una precisazione e una raccomandazione all'Assessore. La precisazione: le notizie sugli sviluppi della vertenza sindacale, soprattutto in questi ultimi quindici, venti giorni, noi le abbiamo ottenute solo attraverso i comunicati stampa, e noi sappiamo che non sono comunicati ufficiali; ed ecco la raccomandazione: che qui, in Consiglio regionale, se ne discuta con una relazione, anche se breve. Il dibattito dovrebbe muovere da questa relazione che è un documento responsabile della Giunta, soprattutto al lume degli sviluppi della vertenza (abbiamo visto anche ieri sera una delegazione un po' animata, che a prima vista non sembrava molto ben intenzionata soltanto per la discussione). A questo proposito, prendendo atto di quello che hanno detto l'onorevole Carrus e l'onorevole Macis, io proporrei che, per evitare proprio l'acuirsi di queste vertenze e quindi l'inasprimento delle parti, che in questi casi sono controparti accese, noi stabilissimo dove debbono essere ricevute le delegazioni che giungono qui per discutere; diversamente si potrebbe andare incontro a incresciose conseguenze, che lascerebbero perplessa anche questa parte politica, la quale è molto sensibile, molto sensibile — lo ripeto — ai problemi che investono il mondo del lavoro.

Siamo totalmente d'accordo nell'essere solidali con i lavoratori della SELPA. Ci auguriamo che questa solidarietà, corale e recepita anche dalla Giunta, si manifesti con intenzioni effettivamente volte a risolvere in via definitiva il problema (ma quello che abbiamo sentito ieri sera non parrebbe così). Ci auguriamo pertanto che le intenzioni di questo Consiglio concordino con quelle della Giunta, per risolvere definitivamente il problema, non solo dei lavoratori della SELPA, ma dell'intera azienda, che in definitiva sono i problemi di tutto il mondo del lavoro della SELPA. Quindi noi, votando questo ordine del

giorno, preghiamo l'Assessore di accogliere la nostra brevissima raccomandazione, perché si possa discutere ampiamente su questo problema, che mi pare sia un problema pilota, diciamo così, delle innumerevoli vertenze che si stanno ormai verificando in Sardegna da lunghi anni e si verificheranno ancora di più, se è vero, come è vero, che la crisi vera in Sardegna non è ancora arrivata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io debbo una spiegazione velocissima per quanto detto dall'onorevole Macis circa i fatti verificatisi ieri sera, dopo l'incontro che si è tenuto qui in Consiglio regionale (mi pare che le preoccupazioni che sono emerse nell'intervento dell'onorevole Murru siano, perlomeno, se riferite al caso, eccessive).

Io ho sempre visto queste delegazioni dei lavoratori guidate dai sindacati. Esse hanno sempre assunto un atteggiamento di grande responsabilità e di grande civiltà, per cui non credo che sia sbagliato, specialmente quando lo svolgimento dei lavori del Consiglio non rende possibile riceverli altrove, riuscire a parlare con i membri di esse almeno nell'anticamera, o nelle camere attigue all'Aula consiliare; ma questa è una valutazione che farà il Presidente del Consiglio. Io ritengo che non ci sia nessuna forzatura e nessun pericolo a parlare direttamente; anzi i lavoratori amano questi incontri perché vogliono avere notizie precise (mi pare che anche l'incontro di ieri sera abbia contribuito a sdrammatizzare i fatti, proprio perché l'Assessore competente ha potuto dire quale era la posizione della Giunta).

Purtroppo la drammatizzazione e il pericolo si verificano a causa di prese di posizione irresponsabili: talvolta, là dove si dovrebbe vedere la luce, purtroppo si manifestano posizioni di netto buio, che non facilitano la soluzione delle vertenze. Per quanto riguarda l'intervento della forza pubblica di stamane, io so che da parte della Giunta non vi è stata nessuna misura tesa a

provocarlo. La posizione della Giunta è stata da me espressa personalmente ai lavoratori ieri sera: io ho riconosciuto che, in una situazione di occupazione della fabbrica protrattasi per quasi cinque mesi era più che legittimo da parte dei lavoratori andare alla casa della Regione, alla casa di tutti, per chiedere ai propri rappresentanti democratici quale era la situazione. Questa non era una autorizzazione alla occupazione dei locali, ma era senz'altro una legittimazione politica alla loro presenza di ieri sera. Essendo andato via, non so se la loro permanenza si sia protratta, ma credo che, così come altre volte è successo (speriamo che capiti raramente), in casi eccezionali questo può essere e deve essere tollerato, specialmente se, da parte della Regione, della Giunta, vi è una valutazione della situazione tale da giustificare una presenza vigile dei lavoratori che attendono una decisione su problemi che investono il loro lavoro futuro e la tranquillità delle loro famiglie.

In questo senso io credo che possa essere sciolto il dubbio che è stato posto dall'onorevole Macis: noi vogliamo che i lavoratori abbiano la chiara e netta sensazione — che corrisponde alla realtà — di una posizione assunta dalla Giunta a fianco dei lavoratori nella vertenza della SELPA, perché abbiamo verificato costantemente, passo passo, che le posizioni da essi sostenute sono più che giustificate. In quanto al permanere dei lavoratori — non dico negli uffici, perché questo danneggerebbe il buon funzionamento degli uffici stessi —, ma nell'androne, nelle scale della Regione, tutte le garanzie che noi abbiamo chiesto ai sindacati, che non avvengano danneggiamenti, che non avvengano fatti che possano dare adito a posizioni di lamentela da parte dei funzionari e dei rappresentanti dell'ordine interno dell'ufficio, io credo che siano compatibili con la posizione che noi abbiamo preso.

In questo senso, ripeto, apprezzo l'ordine del giorno; dichiaro che la Giunta lo accetta e che si impegna a riferire al Consiglio, nella prossima settimana, sulle vicende della situazione della SELPA, però ribadendo ancora che questo abbiamo fatto costantemente in Commissione e che, pertanto, i Gruppi dovrebbero essere nella loro globalità già informati.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Raggio e più numero 3.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

A conclusione della discussione della mozione è stato presentato un quarto ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Ordine del giorno Rojch-Raggio-Erdas-Corona-Melis G. Battista - Orrù - Mulas - Biggio - Mura - Floris Severino - Saba - Maddalon - Carrus - Mulleda - Asara - Isoni - Monni Pietro sulla realizzazione di interventi organici nelle zone interne.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulle mozioni numeri 19 e 21;

PRESO ATTO della grave situazione di crisi che coinvolge le zone della Sardegna centrale interessate all'avvio del processo di industrializzazione; CONVINTO che tale crisi può essere superata soltanto con una ripresa coraggiosa della programmazione regionale che veda l'Istituto autonomistico capace di governare effettivamente il processo di sviluppo della Sardegna;

RIBADITA la volontà di avviare una politica di sviluppo che veda i gruppi sociali e le forze politiche che si riconoscono nella legge numero 268 del 1974 e nei valori della Resistenza protagonisti della rinascita della Sardegna;

impegna la Giunta regionale

1) a dare sollecito corso alle indicazioni contenute nelle premesse al capitolo industria del Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita al fine di assicurare il rispetto dell'occupazione prevista e dei programmi concordati ad evitare il ricorso alla Cassa integrazione guadagni;

2) a predisporre un programma di nuove iniziative nel settore tessile manifatturiero attraverso sia le partecipazioni statali e la SFIRS che

dei privati indicando tempi e localizzazione nelle zone marginali all'interno dell'Isola con particolare riferimento all'Alto Oristanese, al Goceano, al Logudoro ed all'Ogliastra;

3) ad una sollecita attuazione dei programmi concordati in ordine all'industrializzazione del Sologo, del Sarcidano e di Ottana;

4) a sollecitare l'immediata realizzazione delle infrastrutture direttamente legate all'inseguimento industriale (approvvigionamento idrico, viabilità, elettrificazione, servizi sociali, impianti di depurazione, eccetera);

5) ad un intervento, nel quadro del Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita e della legge 24 giugno 1974, numero 268, teso a realizzare idonee infrastrutture civili e sociali (case, scuole, trasporti, impianti sportivi e sanitari);

6) a dare, nel quadro degli interventi organici nelle zone interne, la priorità all'agricoltura ed alla pastorizia, utilizzando gli strumenti nelle seguenti direzioni:

a) sviluppo moderno delle strutture dell'agricoltura e l'attuazione del Piano della pastorizia delimitando i comprensori di intervento e predisponendo i piani comprensoriali di opere pubbliche e private;

b) intervento rapido per la soluzione di quei problemi urgenti, i quali non affrontati con tempestività possono accentuare l'esodo disordinato della popolazione sarda sino a limiti irreversibili;

7) a promuovere, nel quadro del programma di forestazione nel Mezzogiorno, un intervento organico in collaborazione con le amministrazioni locali, secondo gli indirizzi e le finalità indicate dalla Commissione speciale per la programmazione;

8) a promuovere in Orani, con la partecipazione dell'Ente minerario sardo, una iniziativa industriale per la completa lavorazione "in loco" del talco;

9) a promuovere nella zona Laconi-Nurallao iniziative industriali con l'intervento dell'E.M.Sa. e della SFIRS per la lavorazione del vetro-ceramica, utilizzando le argille e le sabbie silicee di manufatti per l'edilizia oggi lavorate altrove;

10) ad assumere tutte le iniziative per avvia-

re a soluzione il problema delle case, nell'ambito di un assetto urbanistico basato sull'equilibrio territoriale e la salvaguardia dei Comuni collinosi;

11) a comprendere, nel programma di utilizzazione dello stanziamento di cui al titolo di spesa 5.5.03 (interventi nel settore della distribuzione) del Quinto esecutivo, una iniziativa volta a contenere l'aumento dei prezzi e a combattere le speculazioni sui generi di prima necessità;

12) all'attuazione degli interventi previsti per la realizzazione del nuovo stabilimento dell'ALAS di Macomer;

impegna altresì la Giunta regionale

1) a proporre entro il 15 marzo 1975 e a concordare con le organizzazioni sindacali, le amministrazioni locali e i comitati di coordinamento, modalità e tempi di intervento in ordine ai punti sopra riportati;

2) a riferire entro il 30 luglio 1975 sullo stato di attuazione degli interventi con una relazione da presentare al Consiglio regionale e da inviare ai Comuni interessati, alle organizzazioni sindacali e al Comitato di coordinamento del Consiglio di fabbrica". (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 4 non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta lo accoglie globalmente perché lo condivide. Credo che nella mia replica siano contenuti tutti i richiami circa le cose che sono precisate nell'ordine del giorno.

Piuttosto ho un'unica perplessità, relativa al punto numero 2 dove si dice: "... impegna la Giunta regionale a predisporre un programma di nuove iniziative nel settore tessile manifatturiero attraverso sia le partecipazioni statali e la SFIRS ...". Come enunciazione di principio io non ho niente in contrario ad accogliere questo, ma se dalla enunciazione di principio vogliamo passare ad una attuazione concreta, io credo che

questo non sia il momento migliore per passare ad una richiesta e ad una proposizione di questo tipo. Se veramente credessimo di poter riuscire in questo momento a fare qualcosa di questo tipo, saremmo fuori dalla considerazione reale dei fatti economici come si configurano in questo momento nel mondo e in Italia.

Con questa riserva accogliamo l'ordine del giorno; chiarendo anche che, su quanto è contenuto nel punto 8: "... promuovere in Orani, con la partecipazione dell'Ente minerario ...", una precisazione è doverosa.

Anche la Giunta si è mossa sin dall'ottobre scorso in questa direzione, convocando una riunione di tecnici dell'Ente minerario e della SFIRS, alla quale erano presenti anche le due società private che operano nel settore: la Valchione e la SOIM. In quella occasione abbiamo portato avanti un discorso per la verticalizzazione della produzione del talco. E' un discorso che sembra bene avviato, anche se si manifestano delle difficoltà che provengono dagli operatori privati per i dubbi e le implicazioni che esso discusso comporta in ordine alla situazione di mercato e specialmente per i riflessi attuali. Comunque posso assicurare anche su questo punto, il numero 8 in particolare, che la Giunta è sensibile. Come pure per il punto numero 9, sulla zona Laconi-Nurallao e l'iniziativa per la valorizzazione delle argille e delle sabbie silicee, la Giunta si muoverà, in concreto, cercando di raggiungere risultati che siano positivi per la attuazione di questo punto che credo sia veramente importante. Ribadisco che la Giunta accetta, con le sole limitazioni indicate — specie quella relativa al punto numero 2 —, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, solo alcune osservazioni e alcune richieste di chiarimento. Innanzi tutto vorrei che mi si chiarisse meglio una espressione che sinceramente non ho capito e che ritengo vada rivista, almeno dal punto di vista linguistico: "Ribadita la volontà di avviare una politica di sviluppo che

veda i gruppi sociali e le forze politiche che si riconoscono nella legge numero 268 e nei valori della Resistenza protagonisti della rinascita della Sardegna". Non ho afferrato il senso, o meglio: ho afferrato il senso, ma non mi pare che la forma sia corretta. E' la prima considerazione.

Seconda considerazione. Noi abbiamo ripetuto più di una volta, non credo sia il caso di ribadirlo anche questa volta, che non possiamo accettare una affermazione di questo tipo; e non possiamo accettarla per una semplice ed elementare ragione: noi non riteniamo — anzi, siamo convinti del contrario — che il problema dello sviluppo economico e sociale dell'Isola sia un fatto personale dei gruppi politici che dicono di riconoscersi nella 268, che affermano di riconoscersi nei valori della Resistenza e di essere i protagonisti della rinascita economica della Sardegna. Lo sviluppo della Sardegna è un fatto politico che riguarda le forze sociali, politiche ed economiche dell'Isola e fra queste forze politiche noi riteniamo di essere abbondantemente compresi.

Quindi, nel caso avvenga il chiarimento sul piano linguistico di questa frase, e nel caso si ritenga di volerla mantenere nel testo dell'ordine del giorno — che noi peraltro voteremo —, chiederemo la votazione per divisione, non ritenendo di poter votare, come dicevo prima, questa parte del documento.

Onorevole Presidente, io colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto, per dichiarare che io e la mia parte politica siamo soddisfatti della risposta (chiedo scusa se non l'ho potuto fare subito dopo la risposta dell'Assessore in quanto io ero assente) alle due interrogazioni, presentate da me e da altri colleghi sul problema di Ottana.

Il quarto motivo che mi ha indotto a prendere la parola su questo ordine del giorno è un richiamo al collega Mura sulla esigenza di una maggiore cautela e serenità nell'esprimere giudizi attorno ad interventi di altri colleghi in questa Aula. Io ho avuto la fortuna di sentire il collega Mura ieri sera, e ho colto una parte del suo intervento molto polemico, molto brillante. Devo però aggiungere — con molta cortesia ma anche con altrettanta decisione — che nel

suo intervento c'è stata, per lo meno, molta ingenerosità nei confronti dell'intervento dell'onorevole Offeddu; ciò che mi induce a dire all'onorevole Mura che probabilmente era molto distratto, o non ha sentito ...

ORRU' (P.C.I.). Sono amici e colleghi di lavoro.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Lo so, lo so: amici e colleghi; ma appunto perché amici e colleghi forse l'onorevole Mura avrebbe fatto bene ad ascoltare tutto l'intervento dell'onorevole Offeddu, non sola la prima parte.

La seconda parte dell'intervento dell'onorevole Offeddu io la ritrovo tutta, o quasi tutta, in questo ordine del giorno.

Se non sbaglio, Mura ha anche sottoscritto questo ordine del giorno. Bene, sottoscrivendo questo ordine del giorno, evidentemente, l'onorevole Mura ha inteso sottoscrivere tutte le indicazioni costruttive, non polemiche o non solo polemiche, tutte le indicazioni che l'onorevole Offeddu, a nome della parte politica che rappresentava, quindi a nome della mia parte politica, ha inteso dare. Perché quanto detto al punto primo degli impegni della Giunta, al punto 3, al punto 4, al punto 6, al punto 7, al punto 8, ai punti 9, 11 e 12, è stato tutto ribadito, forse non eloquentemente, non con l'abilità sua, può darsi, ma certamente con estrema chiarezza dall'onorevole Offeddu. Ed è questa la ragione che ci induce a non avere perplessità e dubbi nella approvazione di questo ordine del giorno: in esso noi ritroviamo esattamente tutte le indicazioni che la mia parte politica, attraverso l'intervento dell'onorevole Nannino Offeddu, ha tenuto a sottolineare, nel corso del dibattito.

Per queste ragioni e con la preghiera rivolta al Presidente in apertura di questo mio breve intervento, cioè della votazione per parti dopo le precisazioni che ho avuto modo di fare io dichiaro che voteremo a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Brevemente, signor Presidente, per prendere atto di quanto è stato dichiarato dall'onorevole Assessore in ordine alle difficoltà ed ai limiti obiettivi di una completa e tempestiva programmazione promozionale di industrie manifatturiere nel settore tessile di cui al punto 3. E' stato indicato il settore tessile come quello che più da vicino è collegato con l'industria di base. Lo spirito, comunque, dell'ordine del giorno è quello di una sollecitazione di un quadro programmatico nuovo e finalizzato all'industria manifatturiera in generale; anche e soprattutto valorizzando le risorse locali. Pertanto rimane in piedi una indicazione prioritaria per questo settore, anche per quanto riguarda le iniziative promozionali della SFIRS, ma ribadendo che la volontà politica, soprattutto tenuto conto del vasto raggio territoriale in cui queste iniziative dovrebbero collocarsi, — non soltanto nella fin qui delimitata Sardegna centrale, ma anche nell'Alto Oristanese, nel Goceano, nel Logudoro e nell'Ogliastra —, intende sollecitare una industria manifatturiera, in genere, che possa alleviare la disoccupazione e in qualche modo compensare il rientro degli emigrati, risolvendo i problemi di una integrazione tra sviluppo agropastorale e sviluppo della industria.

In particolare occorre mostrare interesse per alcune frange della manodopera femminile che, specie nelle nuove generazioni scolari, non riesce più a trovare uno sbocco dignitoso nel mondo del lavoro.

In questo spirito riteniamo che l'onorevole Assessore abbia fatto bene a sottolineare i limiti obiettivi, ma che niente venga tolto, e dall'impegno della Giunta, così come egli lo ha espresso, e dalla volontà politica dei Gruppi che hanno presentato l'ordine del giorno, in ordine a questa azione di promozione di attività manifatturiere all'interno dei comprensori indicati.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta avanzata dall'onorevole Lippi è legittima sotto il profilo regolamentare, non essendovi opposizioni, la Presidenza dispone che la votazione dell'ordine del giorno numero 4 avvenga per parti separate. Metto in votazione la prima parte: dalle parole "Il Consiglio regionale" alle parole "sviluppo

della Sardegna". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione la seconda parte: dalla parola "ribadita" alle parole "rinascita della Sardegna". Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto infine in votazione la terza parte finale dell'ordine del giorno: dalla parola "impegna la Giunta regionale" alle parole "Consiglio di fabbrica".

Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, l'ordine del giorno approvato da questa Assemblea, che dava mandato alla quinta Commissione di proseguire e di concludere la indagine conoscitiva sulla situazione ospedaliera in Sardegna, già iniziata nella passata legislatura, poneva la data odierna come termine ultimo per la presentazione in Aula della relazione relativa a questa indagine. La Commissione non ha potuto adempiere a questo impegno per due ordini di motivi: il primo è che si è trovata impegnata di recente con l'esame delle leggi di attuazione del decreto relativo alle leggi sanitarie; il secondo è che il riordino del materiale e la trascrizione dei nastri hanno portato via una notevole parte di questo tempo. Chiediamo quindi al Consiglio una proroga di almeno due mesi, per poter completare i nostri lavori e portarli con il corredo della documentazione al Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni la Presidenza accorda i due mesi di proro-

ga.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Come presentatore dell'interrogazione rivolta al Presidente della Giunta regionale per conoscere la posizione della Giunta stessa in ordine alle dichiarazioni rese dall'Assessore Ghinami in questa Aula nel corso della discussione che si è tenuta il 29 di gennaio, sollecito la Giunta perché fissi nelle prossime sedute la data della discussione.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta si farà interprete presso il suo Presidente e l'onorevole Ghinami della richiesta dell'onorevole Macis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, poiché stasera all'interno del nostro Gruppo devono svolgersi alcune riunioni di consultazione sugli impegni concernenti l'attività che il nostro Grup-

po intende svolgere all'interno del Consiglio regionale durante le prossime settimane nelle Commissioni, vorrei pregarla a nome del nostro Gruppo, se fosse possibile, di non svolgere seduta questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni alla richiesta fatta dal collega Saba, poiché normalmente la Presidenza aderisce alle richieste motivate dalle esigenze dei diversi Gruppi, rimane stabilito che questo pomeriggio non vi sarà seduta. Considerato che il Consiglio deve riunirsi in seduta obbligatoria nella giornata di domani, a norma di Regolamento, la Presidenza ravvisa l'opportunità che i punti all'ordine del giorno che non sarà possibile esaminare questa settimana, vengano esaminati nel corso delle sedute che si terranno la settimana ventura.

I lavori del Consiglio pertanto proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrada
